



**Chiummo**  
case

**VENDE**

Soluzioni immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135  
Tel. 02.5519.6027 r.a.  
www.chiummocase.com

# QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della zona 4

**Chiummo**  
case

**AFFITTA**

Soluzioni immobiliari

Via Anfossi, 8 - Milano 20135  
Tel. 02.5519.6027 r.a.  
www.chiummocase.com

**Editore:** Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. Sede legale: viale Umbria 58, 20135 Milano **Redazione:** via Tito Livio 33, 20137 Milano - cell. 3381414800 - e-mail: quattro@fastwebnet.it  
**Sito internet:** www.quattronet2.it - Facebook: QUATTRO Gruppo pubblico - **Videoimpaginazione:** SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Centro Servizi Editoriali srl - Stabilimento Galeati Via Selice, 187/189 - IMOLA (BO). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Redazione:** Vanda Aleni, Fiorenza Auriemma, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Sergio Biagini, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Rita Cigolini, Lidia Cimino, Antonella Damiani, Elena Gadeschi, Valentina Geminiani, Giovanni Minici, Gianni Pola, William Porzio, Francesco Pustorino, Alberto Raimondi, Emiliano Rossi, Azzurra Sorbi, Riccardo Tammaro, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Carlotta Bocchi, Romano Cavecchi, Donatella Pavan. **Tiratura** 16.500 copie **COPIA OMAGGIO**

## Buona lettura e arrivederci a settembre

**N**umero ricco, con 16 pagine fitte di servizi, interviste, storie passate e presenti del nostro municipio. Poi, come di consueto, pausa estiva a luglio e agosto (c'è il gruppo Facebook di QUATTRO per gli aggiornamenti), e riprendiamo con il numero di settembre, a Consiglio di Municipio e comunale decaduti per le elezioni amministrative che si terranno presumibilmente il 10-11 ottobre.

Due uscite (settembre e ottobre) che ospiteranno anche pubblicità elettorali dei candidati nelle diverse liste, che contiamo di pubblicare appena note. I candidati e le liste che volessero farsi conoscere attraverso il nostro giornale, ci contattino ai riferimenti presenti in testata.

Per ora, vi auguriamo una buona lettura e buone vacanze.

## Operazione "rifiuti preziosi", Bonfadini-Zama

**L'**operazione, e la notizia, risalgono a poco più di un mese fa e ne è stato dato giustamente ampio risalto sui giornali cittadini. Come mensile, riusciamo a parlarne solo adesso, cercando anche approfondimenti e aggiornamenti direttamente dall'Assessore alla Sicurezza, Anna Scavuzzo, che ha accettato di rispondere alle nostre domande.

**Innanzitutto le chiederai di sintetizzare per noi l'operazione.** «Questa indagine nasce con il percorso, avviato da più di un anno, chiamato "Progetto Ambiente", che lavora in maniera molto puntuale rispetto al tema dell'abbandono dei rifiuti. Le indagini sono state condotte dai sostituti procuratori Francesco De Tommasi e Sara Ombra, coordinati dal Procuratore aggiunto a capo della Direzione distrettuale antimafia Alessandra Dolci, grazie ai comandi decentrati della Polizia locale di Milano. L'indagine non si è limitata ad interventi episodici, ma ha cercato di individuare le presenze reiterate, dato che in questa zona c'era una sistematica discarica di rifiuti posta su strada, che poi costringeva il servizio pubblico di AMSA a un continuo e costante smaltimento».

«Fuori dall'ingresso del campo nomadi, sono state quindi collocate delle telecamere (foto-trappole) e l'indagine ha permesso di individuare l'esistenza di una ricicleria vera e propria di rifiuti: una serie di persone portavano sistematicamente i rifiuti all'interno del campo, qui gli associati li dividevano fra quelli riutilizzabili/vendibili e quelli non utilizzabili che venivano trascinati all'esterno. Il giro di affari sottostante ammontava sicuramente a un milione di euro all'anno, e oltre al riciclo di rifiuti, si occupavano anche di spaccio di stupefacenti, principalmente cocaina».

«L'operazione si è al momento conclusa con 33 misure cautelari in carcere per estorsione con metodo mafioso e traffico illecito di rifiuti. Le misure cautelari sono state fatte sia all'interno del campo nomadi Bonfadini (epicentro del traffico di rifiuti), che è gestito dalla famiglia Cirelli, sia fuori dato da relazioni in corso con persone esterne».

→ segue a pag. 3



essebi@2021

## Porta Vittoria bella, Porta Vittoria...

**C**ontinuiamo a monitorare l'area di Porta Vittoria, così come sollecitato da tanti lettori. Gli ambiti interessati ai lavori sono tanti e abbiamo chiesto alla proprietà gli ultimi aggiornamenti (prima settimana di giugno), che in dettaglio sono:

- Parco temporaneo - fascia Sud (verso Monte Ortigara): martedì 1 giugno sono iniziati i lavori di realizzazione. Si procederà inizialmente con le opere impiantistiche nel sottosuolo per avviare poi la sistemazione superficiale.
- Parco temporaneo - fascia Nord: il 21 maggio sono stati ricevuti gli esiti favorevoli delle analisi da parte di Arpa; sono ora in attesa della certificazione da parte di Arpa e, a seguire, di Città Metropolitana. A seguire verranno realizzate le opere impiantistiche nel sottosuolo e la sistemazione superficiale.
- Giardino nell'area Cervignano-Molise: si è in attesa dei permessi per poter procedere (il Comune afferma che i permessi sono in fase di emissione); non appena ottenuti, verranno redatti i relativi progetti esecutivi e assegnati gli appalti.
- Area Sportiva: c'è più di un operatore interessato e stanno selezionando il migliore in coerenza con la procedura espressa recentemente dal Comune; personalmente avevo sollecitato una bella "ripulita" di quell'area e almeno hanno incaricato una società che provvederà agli sfalci e alla manutenzione del verde.



Ricordiamo che nell'area fra viale Umbria e via Cervignano è prevista la realizzazione della BEIC, Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, il cui progetto è presente con un finanziamento di 101 milioni di euro nel PNRR (QUATTRO, maggio 2021). Ricordiamo anche (QUATTRO, aprile 2021) che il Comune aveva istituito un gruppo di lavoro per aggiornare il progetto dal punto di vista biblioteconomico e architettonico: la commissione ha terminato il lavoro e sta redigendo una relazione, che verrà data al Sindaco, all'assessore alla Cultura e alla Fondazione BEIC. L'esito non è scontato: si devono incrociare l'entità delle risorse disponibili con la fattibilità delle modifiche, ma noi sempre contiamo che si arrivi alla concretizzazione di quest'opera unica per la città, la sua area metropolitana e la stessa regione.

Per dare ulteriori spunti e approfondimenti, abbiamo intervistato i due professori del Politecnico, Giorgio Fiorese e Marcello De Carli, che ancora negli anni '90 hanno lavorato in Università su quest'area dando importanti contributi anche sul tema della localizzazione a Porta Vittoria.

Stefania Aleni



## Il ruolo del gestore sociale negli interventi di housing sociale

Gli esempi di Redo Merezate e Quintiliano

**A**mmministrare gli immobili e gestire la comunità nei progetti di housing sociale: questo il compito del cosiddetto "gestore sociale", presente a Merezate e in via Quintiliano negli interventi di Redo Sgr. Per saperne di più. Intervistiamo l'architetto Rossella Bearzatto, Asset Manager, che gestisce la relazione con i gestori sociali, la relazione con gli inquilini, con i servizi, con i commercianti.

**La figura del gestore sociale l'avete introdotta come vostra scelta e in che cosa consiste?**

«Il gestore sociale è una figura che svolge un complesso di attività, che a volte vanno in capo a un'unica organizzazione e a volte a più di una. È stata immaginata da Fondazione Housing sociale quando abbiamo iniziato a ragionare su come volevamo rendere i nostri interventi dei luoghi belli in cui vivere, non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista della comunità. Abbiamo individuato il fatto che ci sono tre macroaree di interesse all'interno dei nostri interventi, per quanto riguarda la gestione.

La prima funzione è la parte di gestione degli immobili, la parte manutentiva: abbiamo dei fornitori di servizi, però dobbiamo avere un coordinatore interno che gestisca tutte queste attività e che faccia da riferimento. Questo si chiama *building manager*.

La seconda funzione è quella che riguarda la contrattualisti-

ca e la relazione con gli abitanti. La maggior parte dei nostri interventi hanno appartamenti in locazione a lungo termine; quindi, noi abbiamo un rapporto con i nostri inquilini di lunga durata. C'è tutta la gestione della contrattualistica (l'ingresso, la consegna dell'appartamento, la verifica dell'appartamento, la risoluzione dei problemi), ma anche la gestione della morosità perché noi, chiedendo un canone, abbiamo bisogno di qualcuno che si relazioni da questo punto di vista. Questo lavoro per noi è molto importante, perché non è che se uno non paga, noi lo mandiamo via, ma abbiamo tutta una procedura che prevede che il gestore sociale cerchi di fare dei piani di rientro, e in questo periodo di Covid abbiamo tantissime situazioni di fragilità. Quindi, il gestore tiene monitorata la situazione delle famiglie, anche nella loro situazione di fragilità, e le aiuta. Dall'altra parte c'è chi invece semplicemente si approfitta di questa situazione e allora il ruolo del gestore sociale è anche segnalare a noi e al legale che questa persona non può rimanere e dopo due/tre solleciti si attivano le pratiche di sfratto. Però, quando la morosità è incolpevole cerchiamo sempre di venire incontro alle persone anche cercando di capire il motivo fin da subito.

La terza funzione, molto innovativa che è stata mutuata da altre Sgr, è il ruolo del

→ segue a pag. 3



**Nelle pagine interne:**

**Il Respiro del mercato**

pag. 8

**La storia dell'officina Mandarini**

pag. 6

**Storia industriale: la Geigy di via Piranesi**

pag. 11

**Il Campus del Conservatorio a Rogoredo**

pag. 7

**È nata Radio Parenti**

pag. 13

**Open day al CEM Decorati**

pag. 7

**Osservatori cercasi**

pag. 15

## La Merceria Alba

Dopo 50 anni di attività, un giusto riconoscimento da parte del Municipio 4 è stato consegnato sotto forma di targa alla signora Alba Brizzolaro, proprietaria della omonima merceria di viale Corsica. Un'attività che aprì con il marito "la mia spalla e il mio braccio destro per anni" – come tiene a sottolineare la signora – e che ora prosegue, dopo la scomparsa del marito, con Anna Colatrice che lei definisce "più un'amica che una commessa".

QUATTRO, curioso come sempre, è andato a conoscere la signora Alba facendosi raccontare la storia di un negozio attivo da mezzo secolo: una istituzione per il quartiere. Quando si entra la prima cosa che colpisce è una bellissima cassetta dove su ogni cassetto sono appuntati centinaia di bottoni di forme, colori, materiali più disparati. Una macchia arcobaleno incastonata tra gli scaffali con gli articoli che la "Merceria Alba" offre ai suoi clienti. «Merce – come sottolinea la signora Alba – di fabbricazione italiana. Voglio offrire capi di qualità e i prodotti italiani sono meglio di quelle che arrivano da fuori. Una garanzia per



le mie clienti». Clientela che oggi è costituita da persone di mezza età: «Ma sono molte le "bambine", che una volta venivano in negozio con la mamma, ad entrare a loro volta» – aggiunge la signora Alba, la quale sull'onda dei ricordi parla di come sia cambiata la zona da quando iniziò la sua lunga attività. Il Forlanini non ancora mangiato dal cemento, le aziende che sorgevano qui vicino (su tutte il ricordo della Motta) che portavano lavoro e i cambiamenti che negli anni sono avvenuti anche a livello di residenti.

Una merceria che non è solo un luogo dove trovare di tutto, ma che spesso diventa, con le clienti di sempre, un punto di incontro per due chiacchiere in un clima dal sapore antico mentre il rumore del traffico di oggi fa da sottofondo.

S.B.

## Un'altra possibilità per l'ex Karma

Il Comune ci riprova: dopo il primo bando andato deserto, è uscito un nuovo bando aggiornato per la concessione in diritto di superficie per massimo 90 anni dell'immobile di via Fabio Massimo 36, fino al 2017 adibito a discoteca, l'ex Karma – Borgo del Tempo Perso, a Porto di Mare.

In seguito alla revoca delle licenze di pubblico spettacolo, il complesso, conosciuto anche come "Parco delle rose", è stato dismesso ed è entrato nella disponibilità del Comune di Milano a seguito di una lunga e complessa vicenda giudiziaria. La superficie di pertinenza catastale è di 32.500 metri quadrati circa, e la superficie coperta è pari a circa 3.200 metri quadrati.

L'offerente dovrà presentare un progetto di recupero, riqualificazione e manutenzione dell'ex discoteca prevedendo l'inse-



diamento di funzioni di interesse pubblico come spazi socio-culturali e creativi, teatri e auditorium e locali per lo spettacolo, laboratori e spazi per l'innovazione, incubatori di imprese, centri polivalenti e centri sportivi. Accanto a queste funzioni sarà possibile insediare attività private purché siano anch'esse qualificanti e necessarie per generare reddito al fine di garantire la sostenibilità economica del recupero e della manutenzione dell'immobile. La proposta non potrà prevedere l'insediamento di discoteche e sale da ballo. Il diritto di superficie sarà concesso con sottoscrizione di apposita convenzione con il Comune di Milano. Il termine di presentazione delle candidature è fissato per il 10 giugno 2021.

## Pericolosità dei marciapiedi di viale Ungheria

Il signor Sergio Riccardi ci segnala che avvengono di frequente, e quasi sempre con danni fisici alle persone coinvolte, cadute sui marciapiedi di viale Ungheria, molto sconnessi a causa della enorme crescita delle radici degli alberi, che si sono estese sotto il manto di asfalto, creando delle gobbe irregolari e ramificate. Gli alberi erano stati piantati all'epoca dello sviluppo edilizio della zona con la costruzione di grandi complessi di case originariamente gestite dalla ALER e in seguito divenuti condomini residenziali.



Il grande sviluppo dei rami e della chioma aveva an-

che creato problemi all'illuminazione stradale che solo recentemente è stata rimodernata e potenziata.

L'anziana moglie del signor Sergio ad aprile è inciampata cadendo pesantemente a terra riportando ecchimosi varie al braccio e alla spalla.

La richiesta urgente è quindi di provvedere ad eliminare al più presto queste malformazioni dei marciapiedi, ben visibili anche nell'immagine allegata.

## Cascine Iocasi

Lo scorso settembre (QUATTRO n. 216) avevamo presentato gli immobili comunali del municipio 4 oggetto di un avviso di interesse pubblico per la loro valorizzazione economica e socio-culturale. A livello cittadino si trattava di 25 immobili, di cui 5 cascine nella nostra zona.

Ora è stato aperto un bando per l'alienazione e la concessione in locazione di nove di essi, fra cui le tre cascine di via Taverna 72, via Taverna 85 e via Vittorini 22. La gara pubblica per la loro assegnazione è basata sugli elementi minimi e migliorabili delle proposte maggiormente qualificate pervenute al Comune durante la fase di manifestazione di interesse.

Gli immobili saranno aggiudicati applicando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con aggiudicazione della gara all'offerta che conseguirà il maggior punteggio. Il punteggio massimo attribuibile (max 100 punti) è suddiviso in 70 punti per l'offerta tecnica e 40 per l'offerta economica. Molta attenzione per i progetti che dovranno essere eco-sostenibili e avere ricadute positive per la vita del quartiere, con servizi da erogare per la collettività. Il bando si chiuderà alle ore 12 del 24 giugno 2021.

Rubrica a cura di Lorenzo Baio

## CURIOSI PER *Natura*

### Prati e alberi fioriti per gli impollinatori di città

Molti di noi ignorano che alla base della produzione di caffè, mele, ciliegie, pomodori e cacao, per citare solo alcune delle colture che si basano sull'impollinazione, vi sono per lo più insetti (ma in altri continenti anche scimmie, roditori, uccelli, rettili e scoiattoli) che svolgono un ruolo fondamentale negli ecosistemi attraverso il trasferimento di polline. Permettendo in definitiva la riproduzione e la formazione dei semi e dei frutti delle piante. Semi e frutti di cui gli animali (e fra questi l'uomo), si nutrono. Fra gli insetti impollinatori più conosciuti le api, alcune specie di mosche, farfalle, falene, vespe e coleotteri.

Eppure, nonostante la loro importanza, gli impollinatori sono esposti a varie minacce non governate:

1. il cambiamento dell'uso di suolo e l'urbanizzazione,
2. l'agricoltura intensiva che causa perdita di risorse alimentari e di luoghi di nidificazione per gli uccelli,
3. pesticidi e altri agenti inquinanti,
4. specie esotiche invasive come il calabrone asiatico (Vespa velutina) e la diffusione di parassiti.

Questi fattori stanno generando un declino degli impollinatori di cui ci si accorgerà a breve con conseguenze catastrofiche. A meno che si torni un po' indietro e, come suggerito dall'Unione Europea, non si ricreino gli habitat perduti, potenziando la biodiversità e non diminuiscano l'uso dei prodotti fitosanitari in maniera tangibile. Senza andare lontano anche noi, dalla città, possiamo spingere in questa direzione, promuovendo per esempio prati fioriti, o la creazione di siepi e filari con alberi nettariiferi. O ancora scegliendo bene i periodi di taglio o potatura.

Insomma, partiamo dai nostri giardini, parchi e aree verdi per ridare habitat e territorio di azione ai nostri impollinatori. Non ce ne pentiremo.

Per ulteriori informazioni: **Il verde urbano per gli impollinatori** di Raimondi B., Cesaretto V., 2021



**VACANZE ORGANIZZATE** PER INDIVIDUALI O DI GRUPPO

**CROCIERE** LUNE DI MIELE

**PRENOTAZIONI** AEREI, TRENI, HOTEL, AUTO, TRAGHETTI IN ITALIA E ESTERO

**REPARTO BUSINESS TRAVEL** PER VIAGGI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

**OTTENIMENTO** VISTI CONSOLARI

**CON I VOUCHER WELFARE EDENRED PUOI PRENOTARE DA NOI LE TUE VACANZE**

**ati viaggi**

Via Sassoferato, 2 MILANO (P.ta Romana)  
tel. 02/54675348 - commerciale@ativiaggi.it  
www.ativiaggi.it



*le melarance*

www.legatorialemelarance.it  
laboratorio artigiano di cartongaggio

REALIZZIAMO A MANO, ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI,  
ALBUM FOTO, DIARI E LIBRI A TEMA,  
CUSTODIE, SET DA SCRIVANIA, COFANETTI, CASSETTIERE  
E SCATOLE DI OGNI DIMENSIONE, BOMBONIERE

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano  
Tel. 0270109411 - e mail melarance@tin.it

NUOVO ORARIO: da martedì a sabato 11.30-18.00  
chiuso domenica e lunedì

## Il ruolo del gestore sociale negli interventi di housing sociale

→ segue da pag. 1

*community manager*, colui che in qualche modo tiene i rapporti con la comunità. Noi abbiamo all'interno dei nostri interventi degli spazi comuni che possono essere utilizzati dagli abitanti e l'utilizzo di questi spazi passa attraverso un processo di start-up della comunità, nella quale le persone si iniziano a conoscere circa un anno prima del rilascio degli appartamenti, elaborano insieme delle attività da fare (attività collaborative che possono essere portiamo a turno i bambini all'asilo o organizziamo il cineforum nella sala comune). Il *community manager* è quindi colui che tiene le fila di questo lavoro, anche quando gli spazi in gestione vengono dati in comodato d'uso all'associazione degli abitanti che si forma all'interno del complesso. Inoltre, cerca di intervenire nella risoluzione dei conflitti, perché ovviamente tutti i condomini hanno delle situazioni di difficoltà. Infine, coadiuva le assemblee periodiche in cui raccontiamo l'evoluzione del progetto. **Queste sono dunque le tre macroaree di intervento, c'è dell'altro**

«Sì, ci sono degli altri pezzetti che sono stati aggiunti in questi anni. C'è lo *smart manager* perché abbiamo sviluppato un'app insieme alla



Redo Merezzate

mento, dove le persone stanno traslocando, entrando negli appartamenti, ovviamente deve dare una presenza più ampia. Poi in fase di gestione ordinaria, sono magari due giorni a settimana, con la disponibilità di dare degli appuntamenti. A Merezzate in teoria lo sportello è due giorni a settimana, ma loro utilizzano l'ufficio stando tutti i giorni lì, ma ricevono su appuntamento».

### Questo progetto dura sempre o dura solo per alcuni anni e poi rimangono solo le funzioni di amministrazione e manutenzione?

«Per noi la gestione sociale è il fulcro dell'intervento, fino a che c'è il fondo. Per esempio, adesso alcuni interventi edilizi che erano in locazione e in patto di futura vendita si stanno trasformando in condomini. All'interno del regolamento di condominio mettiamo che rimane la gestione sociale, che ha per tutto l'intervento la funzione di *community* e di *smart manager*. L'idea del progetto è sempre quella che la comunità rimanga coesa. Noi come fondo continuiamo a pagare la funzione di *community* anche quando si costituisce il condominio. Infatti, nessuna di queste funzioni ricade mai sugli inquilini del condominio, ma è a carico del fondo. Solo l'amministratore ha un contratto con il condominio». **A Merezzate c'è anche il servizio di portineria?**

«Il gestore sociale non è un portiere. Abbiamo deciso di non mettere la portineria perché è un costo veramente molto eccessivo per la nostra fascia di reddito che non sarebbe sopportabile. A volte, nei nostri interventi, alcuni servizi o commercianti diventano portinerie di quartiere e questo costo non ricade sui coinquilini, ma è sicuramente utile».

### Quali sono state le richieste più comuni?

«Le richieste più comuni sono di risoluzione dei conflitti perché spesso si creano situazioni di frizione fra i condomini. Poi il gestore risponde a tutti i ticket d'intervento, quindi tutte le piccole manutenzioni (rottura del termostato, serratura, ecc.). Inoltre, tutta la parte di gestione della morosità che è una parte molto delicata e importante. Per contattare il gestore c'è un numero di telefono a cui rivolgersi e una mail e le persone di riferimento sono sempre più o meno le stesse, poi magari negli anni qualcuno cambia come in tutti i lavori».

S. A.

## Operazione "rifiuti preziosi", Bonfadini-Zama

→ segue da pag. 1

### Dopo la sua esposizione, mi viene però spontaneo chiederle, come mai, dato che il problema della presenza abusiva del campo esiste da decenni, si è arrivati solo ora ad affrontarlo e risolverlo?

«Vero che il problema esiste da decenni; da una parte sapevamo che da quarant'anni c'era un insediamento di persone che arrivavano, inizialmente, da diverse regioni d'Italia, e c'era un tema di occupazione abusiva di uno spazio, dall'altro che ci fossero delle attività più o meno legali, più o meno abusive. Si è sempre detto ma non è mai stato affrontato in maniera sistematica un impianto d'indagine che portasse a delle prove circostanziate e che quindi trasformasse un sentito

dire in un'attività di polizia giudiziaria. Nel momento in cui, più di due anni fa, abbiamo fatto partire il percorso del progetto ambiente, che in diversi municipi della città ha visto il posizionarsi di alcune foto-trappole che ci hanno consentito di individuare fenomeni circostanziati di abbandono irregolare di rifiuti, in alcuni casi invece ci ha permesso di identificare il fatto che non si trattasse di atti di inciviltà, ma la ricorsività di alcune azioni denotava una attività organizzata. Questo è esattamente quello che è successo nel Municipio 4: a base di una serie di osservazioni fatte in maniera regolare e puntuale dalla polizia locale, è stata l'individuazione di comportamenti più vicini a ipotesi di reato piuttosto che di un illecito amministrativo. Il merito di questa indagine è stato quello di ricostruire le correlazioni tra i diversi comportamenti illeciti».

### Quante persone erano presenti nel campo al momento dell'intervento?

«Noi abbiamo stimato la presenza di circa una quarantina di persone, altre erano in giro e, quindi, non sono state identificate dentro il campo. Le persone del campo oggetto di misura cautelare del carcere sono state 6, su 33 complessive. Il campo era il luogo dove avvenivano le attività criminali, ma molte delle persone avevano sia una base dentro sia fuori dal campo».

### Che progetti ci sono adesso per quell'area?

«Noi abbiamo chiesto e otte-

nuto una collaborazione da Amsa con tempi brevi. Quest'area è grande ma non gigantesca, potrebbe essere interessata in futuro da attività di viabilità, quindi non è il caso di pensare di infrastrutturarla in maniera stabile con attività imprenditoriali o lavorative. Quello su cui stiamo lavorando è poter portare lì in maniera temporanea una ricicleria, che non necessita grandi opere infrastrutturali o di sottoservizi. Amsa ha lì di fianco uno dei suoi impianti, quindi potrebbe essere utile sia per Amsa stessa che per il vicino Ortomercato o per il quartiere. Se c'è qualcuno che ha paura che poi venga reso oggetto di malversazioni da parte di altri, interverremo. È un'attività che pare adeguata al contesto ampio».



### Anche in Medici del Vascello e Pestagalli ci sono occupazioni pericolose e delle carovane.

«Sì, quelle carovane vanno e vengono dal municipio 4. Le occupazioni di Pestagalli invece non sono quelle di Bonfadini ma c'erano già. Certamente il fatto che ci siano degli immobili abbandonati e non in sicurezza è complicato: bisogna cercare di dar loro una nuova vita, non solamente di blindarli. Tanto è vero che il contesto di Bonfadini è stato raso al suolo per poter essere riavviato a nuova vita. Lo spazio di strada antistante il campo è stato sistemato proprio perché era necessario dare un messaggio chiaro. È tutto il contesto che ha bisogno di una presenza positiva».

### Invece, il campo nomadi comunale?

«Qui stiamo proseguendo con tutte le azioni di monitoraggio,

anche perché lì ci sono state diverse azioni da parte dei carabinieri negli ultimi due anni, e stiamo in contatto con le forze dell'ordine».

### Non ci sono rapporti tra le famiglie dei due campi?

«Una delle persone arrestate nel campo di Bonfadini. In realtà, come spesso fanno loro, sono affari diversi. Sono sovrapposizioni tecniche non strutturali».

### Questa Operazione non era più di Polizia che di Polizia locale?

«Sono delle indagini complesse, quindi sicuramente di polizia giudiziaria. Però, su delega della Procura, ci è capitato con diverse attività, i nostri diventano agenti di polizia a tutti gli effetti. Gli strumenti che hanno usato sono stati tutti

strumenti di controllo del territorio, di pattugliamento di quartiere. Sono agenti che sono proprio su quel territorio lì, con questa problematica e con queste persone. La cosa positiva è stata davvero quella di essere un'attività sussidiaria a quella della polizia di Stato con un'attività d'indagine. Da parte della Procura c'è un rispetto sul metodo di lavoro molto evidente; il lavoro compiuto è stato apprezzato per la completezza d'informazioni raccolte, per la vastità anche di prove documentali, per la minuzia e per la possibilità di ricostruire le attività e le responsabilità che ciascuno stava realizzando all'interno del

campo. Spesso abbiamo bisogno di risposte immediate per rassicurare i cittadini, ma non sempre risolvono il problema, ma solo i sintomi».

### L'Amministrazione vuole potenziare questo nucleo di polizia?

«Noi lo stiamo facendo nel senso che dall'inizio dell'attività del progetto ambiente abbiamo lavorato in modo tale che ci fosse una formazione trasversale su questi temi per cui sono tutti i comandi decentrati che partecipano a questa attenzione sull'abbandono di rifiuti. Quindi, stiamo lavorando perché tutti i municipi abbiano questo tipo di attenzione e non solamente i nuclei speciali. Stiamo lavorando perché i vigili di quartiere e i comandi decentrati facciano una parte significativa importante».

Stefania Aleni



Redo Quintiliano

società Planet, distribuita ai nostri inquilini e ai nostri acquirenti, che fa più cose: una parte di gestione degli spazi comuni attraverso la quale si può prenotare il *living*, però controlla anche i consumi di elettricità e di riscaldamento. Poi ha già tutti i servizi che eventualmente noi inseriamo all'interno degli interventi; per esempio inseriamo tutti gli eventi che accadono e per Merezzate faremo partire un *car sharing* di comunità. L'ultima figura è quella del *trade manager* che si occupa di tenere le relazioni con i commercianti, di costruire una sorta di rete, dove ci sono gli spazi commerciali all'interno dell'intervento».

### C'è una presenza anche fisica sul posto?

«Sì, c'è uno sportello del gestore sociale in tutti questi interventi più grandi e all'interno del contratto deve garantire un certo numero di ore, a seconda poi della fase in cui si trova il progetto. Per esempio, nella fase di pre-insedia-

**Maglieria Tina dal 1962**  
Intimo e Abbigliamento

Via Tito Livio, 24 - Milano  
Tel. 02-55188156

**BOTTEGA STORICA di MILANO**

Intimo e Abbigliamento delle **Migliori Marche**

I **Migliori Prezzi di Milano**

La **Cordialità** e La **Gentilezza** di una **Volta**

**200 Mq di Intimo e Abbigliamento**

**STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA**  
Dott.ssa Dall'Agnola MEDICO CHIRURGO - ODONTIATRA

**SIAMO APERTI**  
RESTIAMO AL VOSTRO FIANCO  
IN TOTALE SICUREZZA

prenota una visita

OSTEOPATA

www.studiodallagnola.it

Tel. 02 55.19.19.10  
20135 Milano - Via Sigieri, 6

**PAOLO FLEBA**  
Il risveglio del corpo

Cellulare: 3664678067  
Sito: www.paolofleba.it  
Via Pietro Colletta 14

Riflessologia plantare cinese On Zon Su per ritrovare benessere nel corpo  
Reiki tradizionale giapponese per ritrovare il benessere della mente

storie di storia

## 84. LASCIARE IN PIEDI URSULA PER DARE L'ESEMPIO A TUTTE LE DONNE DEL MONDO



Quello della conquista dell'Europa è un antico pallino dell'Islam. Ci ha provato da occidente, al culmine della lunga cavalcata iniziata nel VII secolo che ha portato gli eredi di Maometto, partiti dalla Penisola Arabica, a conquistare l'intero nord dell'Africa e a occupare la Spagna. Nel 732 ci ha pensato il re franco Carlo Martello a fermarli a Poitiers, ricacciandoli nella Penisola Iberica, dove sarebbero rimasti fino al 1492. Ma esisteva un'altra via, quella orientale, così Vienna se li è trovati davanti alle mura sia nel 1529 che nel 1683, riuscendo tuttavia a scampare dopo altrettanti severi assedi. Il dominio islamico ormai copriva anche tutta l'Europa orientale, con il di più della sua marineria sempre a caccia di schiavi e di donne lungo le coste del Mediterraneo, quelle italiane in particolare. Tutt'altro che bello trovarseli vicini, e bruttissimo averci a che fare. Ma nel XX secolo l'Impero Ottomano, duramente sconfitto nella I Guerra Mondiale, finì in frantumi, e la Turchia che ne era il cardine venne ridimensionata. Certo fece propria una pagina di Storia mettendo in atto il più grande genocidio dopo la Shoah, cioè il massacro degli armeni, cristiani che pagarono con oltre un mi-

lione di vittime il fatto di essere in balia dei rigori fanatici della mezzaluna. Ma i tempi erano cambiati, al punto che in epoca moderna c'è stato addirittura il progetto di ammettere la Turchia in seno all'Unione Europea. Bell'affare avremmo fatto, visto che la Turchia si è messa a guardare indietro, verso un passato i cui valori sembrano essere al vertice degli ideali del suo presidente Erdogan, che non manca occasione per dimostrarlo al mondo. Eccoci così al 6 aprile 2021, Ankara, visita ufficiale delle massime autorità della Unione Europea, la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, e il presidente del Consiglio, Charles Michel. Ad attenderli il "califfo" Erdogan, padre-padrone della nuova Turchia che sta liberandosi dell'impronta progressista datale dopo il crollo dell'Impero Ottomano dal "padre della patria" Mustafa Kemal Atatürk (1881-1938), e che alla luce dei comportamenti ha tutta l'aria di portare la regressione civile alla meta del peggiore Medio Evo islamico, o a ogni altra soluzione che metta la mordacchia a oppositori, giornalisti, società civile e, soprattutto, donne. Il "califfo" è un duro che va per le

spicce. Ha appena annullato l'adesione del proprio Paese alla *Convenzione di Istanbul sul contrasto alla violenza sulle donne*, e adesso attende i dirigenti europei con una malizia collocabile ai livelli più grossolani della casistica delle relazioni diplomatiche. Deve dimostrare al mondo come stanno le cose, dentro la pro-

sciabile sguainate e dei picchetti d'onore che presentano le armi tipica delle visite di Stato, la forma è la forma e va salvata, il suo rispetto diventa contributo essenziale della sostanza. Ed è puntando su questo principio che il "califfo" ha teso l'imboscata, in quanto, una volta entrati nel salone approntato per riceverli, i due ospiti si sono trovati davanti a due belle sedie a stucchi e dorature, su una delle quali si è subito accomodato il padrone di casa, che in quel momento doveva pre-gustare l'effetto di quanto organizzato, visto che ai due ospiti restava a disposizione soltanto la seconda sedia sulla quale, a scanso di equivoci, il "sultano" già stava indirizzando il presidente Michel. Le immagini di Ursula von der Leyen di spalle, immobile al cospetto della scena di cui pure faceva parte, con l'imbarazzata schiarita di voce che domandava attenzione è destinata a rimanere nella narrazione storica del secolo. La signora, politica tedesca di vasta esperienza e spessore, rappresentava esattamente ciò che Erdogan ha dimostrato con i fatti di

detestare: è una donna emancipata e libera, che non dipende dal consorte e che non se ne sta fra le mura di casa, devota e sottomessa, a occuparsi della numerosa prole. Ma soprattutto resta il fatto che è una donna, e per un fautore di certa tradizione, che esige la sottomissione domestica della moglie alla supremazia del maschio, una donna del genere, per giunta non velata, rappresenta il peggio che una società così come lui la concepisce debba subire. Perciò ecco Ursula, signorilmente e compostamente furiosa, accomodata sopra un sofà laterale come una segretaria, con i due maschi invece al centro della scena immersi nella testosteroneica affermazione di dominio. Con la differenza che Erdogan è quello che è, e da uno che organizza una simile messinscena cosa vuoi aspettarti; ma Michel è un europeo figlio dell'Europa evoluta e civile, al quale tuttavia pare che nessuno abbia insegnato che un uomo che sia un uomo non lascia in piedi una donna, e anzi nelle pubbliche occasioni è possibilmente non solo in quelle è tenuto a cederle il posto. Resta da immaginare che schiaffo sarebbe stato per il bullo islamico vedere il presidente Michel alzarsi e invitare la presidente von der Leyer a occupare la ormai storica sedia; ma il bullo islamico era come ci contasse, e ha messo a segno agli occhi del mondo il colpo di una supremazia di genere che non lascia ben sperare per il futuro delle donne turche e per la civiltà.

Giovanni Chiara



pria testa e fra i confini di una Turchia sempre meno riconoscibile fra le nazioni che guardano a un futuro fatto di democrazia e di diritti civili. Ecco così arrivare i due illustri ospiti, accolti dalla solita procedura dei vessilli che garriscono al vento, delle

### Spazio Chiocciol@ in via Piazzetta

Lo spazio WeMi di via Piazzetta si arricchisce di un nuovo servizio: una postazione con pc gratuita. Già luogo di incontro e orientamento, grazie a questa nuova possibilità cercherà di semplificare la quotidianità dei cittadini milanesi, provando a soddisfare le loro domande, sempre più digitalizzate, quali mandare e-mail, scrivere il proprio curriculum, compilare richieste di sostegno al reddito, iscrivere il proprio figlio al nido e molto altro.

Inoltre, ci sarà sempre un operatore disponibile ad affiancare coloro che hanno bisogno d'aiuto. Il primo appuntamento è gratuito, invece dal secondo viene richiesto un contributo annuale di cinque euro. Lo spazio WeMi di via Piazzetta è aperto tre giorni a settimana (lunedì, mercoledì e venerdì) dalle 9.00 alle 12.30



Spazio Chiocciol@



Due brillanti settantenni, una bambina e la pandemia

### ADA GRECCHI VOGLIA DI VIVERE ANCORA

Presentazione di Gianni Letta  
Ed. Mursia, 2021, € 14,00

Ci sono perle di bellezza...  
E ci sono frammenti di saggezza socratica...  
(Gianni Letta)



SPACCIO AZIENDALE  
CAFFE', CAPSULE E CIALDE  
DI NOSTRA PRODUZIONE

SIAMO APERTI  
VI ASPETTIAMO

Consegna gratuita a domicilio

CONTATTATECI  
PER UN ASSAGGIO  
GRATUITO

Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano

Orari: dal lunedì al venerdì  
dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00

Come raggiungerci: tram 27 - bus 45/73  
e passante ferroviario fermata stazione Forlanini

info@caffeinca.it - Tel. 02 719018  
www.caffeinca.it



VENDITA AL DETTAGLIO  
MATERIALE ELETTRICO  
LAMPADINE - ACCESSORI

Dal 1983  
REALIZZIAMO IMPIANTI ELETTRICI  
ALLARMI - VIDEOSORVEGLIANZA  
TV - RETE DATI

PREVENTIVI GRATUITI

Via Monte Cimone, 3 - Milano  
fronte Parco Alessandrini

TEL 02 8394984

www.grazianobruzese.it - info@grazianobruzese.it

CARTOLERIA  
montenero

CANCELLERIA

GIOCATTOLE

ARTICOLI DA REGALO

FORNITURE PER UFFICIO

TARGHE

TIMBRI

STAMPE

LIBRI

FAX

FOTOCOPIE

via Bergamo 2  
angolo viale Montenero  
telefono e fax 0255184977



## Perché Porta Vittoria per la BEIC?

Ritorniamo in questo numero sul tema, di nuovo di grande attualità, della BEIC, la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, ubicata sull'area pubblica di Porta Vittoria come parte essenziale del piano di recupero dell'ex scalo ferroviario. Come avete potuto leggere nei numeri precedenti di QUATTRO, la biblioteca, destinata a essere un'istituzione di rilevanza nazionale, è entrata tra i progetti finanziabili con il cosiddetto "Recovery Plan" o

Mantegazza, affidò al Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano lo studio per la ricerca di una nuova sede e la sua progettazione. Vennero prese in considerazione alcune aree in attesa di recupero, come la zona Garibaldi (ex centro direzionale ora Porta Nuova), lo Scalo Farini, l'area dello Scalo di Porta Vittoria, l'intorno della stazione di Rogoredo, e altre, tutte aree servite da nodi infrastrutturali che ne rendono pratico l'accesso a-

pulso di Antonio Padoa Schioppa, con la finalità di realizzare una grande raccolta libraria moderna per metodo di conservazione e di fruizione, ma anche nei contenuti. Anche l'Associazione affidò al Dipartimento del Politecnico (che stava già lavorando sul tema delle biblioteche coi propri studenti) lo studio per l'ubicazione della nuova biblioteca e la scelta cadde nuovamente sull'area di Porta Vittoria, ormai lasciata libera dai progetti della Statale, ma sempre strategicamente coperta dal "nodo infrastrutturale" costituito dalla giunzione dell'asse XXII

Marzo con quello della circoscrizione "delle Regioni" con la filovia 90-91 e, soprattutto, dal Passante Ferroviario con ben 6 Linee S che servono gran parte della Regione. Ovvero un ricco intreccio di linee di trasporto pubblico che rendono i terreni che vi insistono il luogo d'elezione per funzioni di pregio e den-



meglio il PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, pensato per rilanciare l'economia dopo le devastazioni della pandemia.

La fortuna di questo progetto, che aggiungerebbe un nuovo prestigioso polo culturale alla lista dei poli milanesi, è quello di essere arrivato, prima della sua sospensione, a un livello di progettazione esecutivo, che lo rende immediatamente appaltabile e cantierizzabile, cosa utile per rispettare il termine del 2026 per la realizzazione delle opere finanziate.

Come nasce la scelta del luogo di ubicazione della biblioteca? Ne parliamo con i professori e architetti Marcello De Carli e Giorgio Fiorese, che furono protagonisti della fase progettuale seguente all'abbandono da parte delle Ferrovie dei terreni dello scalo merci di Porta Vittoria fino alla stesura del progetto della BEIC. In principio fu l'Università degli Studi di Milano, quella che tutti chiamiamo "Statale", in particolare le facoltà umanistiche, che erano in cerca di una nuova sede adeguata (il secondo Polo). Per questo, all'inizio degli anni '90, l'allora dirigenza dell'Università, con il rettore

traverso i mezzi pubblici. Alla fine la scelta progettuale cadde sull'area di Porta Vittoria, prima di tutto per la presenza dell'allora costruendo Passante Ferroviario, di una grande accessibilità con le linee di trasporto pubblico, della sostanziale vicinanza con il centro, e con la particolare ubicazione che la rende sia in linea con l'asse di corso XXII Marzo che porta alla sede storica della Ca' Grandia, sia con quello di viale Romagna che porta alla sede di Città studi, costituendo una sorta di "L" in cui l'angolo era la sede di Porta Vittoria. Il progetto andò avanti parallelamente a quello di Gregotti per una nuova sede universitaria (polo scientifico) nell'area ex Pirelli della Bicocca. Nel 1993, giunta Formentini, la scelta della seconda sede del Polo umanistico della Statale ricade, non senza malumori, sul progetto della Bicocca, in un'area prossima solo alla vecchia stazione di Greco. Dopo qualche anno, nel 1997, nasce l'associazione "Milano Biblioteca del 2000", su im-

prattutto, dal Passante Ferroviario con ben 6 Linee S che servono gran parte della Regione. Ovvero un ricco intreccio di linee di trasporto pubblico che rendono i terreni che vi insistono il luogo d'elezione per funzioni di pregio e den-



sità insediativa, evitando così la dispersione delle funzioni e il consumo di suolo esterno alla città, generatore di traffico privato. Abbiamo più volte descritto il percorso che ha portato all'insediamento di questa opera pubblica nel PII di Porta Vittoria, al bando di gara per il concorso internazionale di progetta-

zione, alla vittoria del progetto dello studio Bolles&Wilson, con la collaborazione di Alterstudio S.A.S. (Marco Muscogiuri, Giorgio Faccincani, Matteo Schubert), alla stesura definitiva ed esecutiva con tutte le autorizzazioni necessarie per la cantierabilità immediata. L'architetto Marco Muscogiuri, in particolare, («il migliore allievo che ho avuto» afferma il professor Fiorese), ha dato un grande contributo al progetto ed è diventato uno dei migliori progettisti di biblioteche pubbliche. Approfittiamo dell'incontro coi due architetti, per chiedere a Marcello De Carli, che era nella Commissione tecnica della Giuria in rappresentanza della Fondazione BEIC, che cosa l'aveva colpito di quel progetto per sostenerne la scelta. La sua risposta è molto interessante e ci parla di un edificio aperto alla città, che con le sue "braccia" accompagna i flussi di persone dalla fermata del Passante fino all'interscambio con la filovia 92 e le altre linee di superficie, permettendo di entrare e uscire dall'edificio, di utilizzare i servizi non specializzati posti a piano terra (emeroteca, consultazione veloce, ecc...). De Carli così sintetizza: «L'idea straordinaria è che è un edificio pubblico che viene a far parte della città, creando una piazza aperta e diffusa posta al piano terra».

Aspettiamo fiduciosi i risultati del gruppo di lavoro sull'aggiornamento del progetto e l'approvazione dei finanziamenti europei, e siamo orgogliosi di aver mantenuto viva in tutti questi anni l'attenzione su questo progetto urbano. Porta Vittoria, la nostra zona, la nostra città e la nostra regione se lo meritano.

Giovanni Minici

A settembre scorso abbiamo fatto una speciale sulla BEIC, con la storia e gli aggiornamenti; [www.quattro.net2/archivi/QUATTRO\\_216](http://www.quattro.net2/archivi/QUATTRO_216)

## Cultura e natura con il Comitato soci coop PiazzaLodi-Rogoredo

Sabato 19 giugno 2021

### PASSEGGIATA A SUD DELLO SCALO ROMANA

Ritrovo alle ore 10.30 in piazzale Lodi, uscita M3 linea gialla Lodi T.I.B.B. (lato Scalo).

Inizio del percorso guidato alla scoperta del passato e del futuro dell'area, con **Stefania Aleni**, curatrice del libro A SUD DELLO SCALO ROMANA. Ed. QUATTRO.



Foto di Gianluigi Serravalle

Durata del percorso: 1h e 30'.

In collaborazione con Associazione culturale QUATTRO



Sabato 3 luglio 2021

### PASSEGGIATA ALLA SCOPERTA DEL PARCO VETTABIA

Ritrovo alle ore 10 uscita M3 linea gialla Porto di mare (lato via Fabio Massimo); ore 10.30 ingresso Parco Vettabbia, via San Dionigi (accanto al Depuratore)

Percorso guidato alla scoperta della flora e dell'ambiente del parco con **Nadia Cavallotti** di Legambiente (Circolo Zanna Bianca).

Portarsi un cappellino e dell'acqua. Durata del percorso: 1h e 30'.

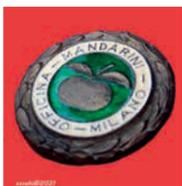


graphic design  
**il bozzetto**  
libri - manuali - riviste - brochure - listini  
pubblicità - loghi - poster - biglietti visita 02 5464123

**ORO... TESORI**  
Acquisto e vendita gioielli oro e argento (anche a domicilio)  
Viale Umbria, 35 - 20135 Milano - Tel. 02.55196326 Cell. 3394628185  
Orario continuato dal lunedì al venerdì 9.00 - 19.30 / sabato 9.00 - 12.00  
[oroetesori@yahoo.it](mailto:oroetesori@yahoo.it)

**PSICOLOGA**  
**Dott.ssa Daniela Olgiati**  
Supporto Psicologico  
Disturbi d'ansia - Insonnia  
Consulenza di coppia  
Sostegno alla genitorialità  
Bambini e adolescenti  
Pratiche di rilassamento e anti-stress  
**Primo colloquio conoscitivo GRATUITO!**  
Ricevo in Via Morosini, 14 - online - su richiesta a domicilio  
333 1526715  
[danielaolgiati.psicologa@gmail.com](mailto:danielaolgiati.psicologa@gmail.com)  
[www.psicologadanielaolgiati.it](http://www.psicologadanielaolgiati.it)

Via Gamboloita, 7 Milano 02.54.60.581  
Via Fiamma, 9 Milano 02.733.626  
**così POCHISSIMO?!**  
**RINNOVO PATENTE DA € 70**  
**PASS. DI PROPRIETÀ MOTO E AUTO DA € 150\*** (Presso Fiamma 2)  
**PATENTE B DA € 395**  
SOLO CON QUESTO COUPON  
dal 1961 L'autoscuola **FIAMMA** AGENZIA AUTOMOBILISTICA  
**60** 1961 2021  
ci portiamo sulla buona strada



## Bielle, pistoni, motori, olio e benzina: la storia della Mandarinini

**I** motori in ogni loro componente non hanno segreti per Eraldo Mandarinini, il meccanico di viale Corsica 35, conosciuto da chi gli ha affidato negli anni la propria auto per una messa a punto, sapendo di trovare un appassionato non un semplice riparatore, una persona che ha visto entrare nella sua officina auto moderne, da corsa, d'epoca che hanno ripreso a vivere e ritornare a rombare per le strade. Un'attività che è iniziata in via Pietro Calvi negli anni della guerra quando il padre Cesare con i fratelli Roberto e Renato aprirono un'officina che, distrutta da un bombardamento, riaprì nel 1949 in viale Corsica 35. Dapprima era un piccolo capannone appena dietro la facciata a due piani e poi "quando c'erano un po' di soldini papà ingrandiva gli spazi". Un'officina che sta cessando l'attività e, a seguito della segnalazione di una lettrice, QUATTRO non poteva non andare a incontrare il Mandarinini come tutti lo conoscono in zona e fare due chiacchiere (diventate quattro, otto, sedici ampliate dalla simpatia e dai racconti di Eraldo, e complice il fatto che Eraldo ed io siamo stati in aviazione le chiacchiere son diventate trentadue).

«Sono nato proprio sopra l'ingresso dell'officina quando il palazzo aveva solo un piano e già a sette anni avevo la mia tuta da meccanico e osservavo mio padre armeggiare attorno ai motori - esordisce Eraldo -. Attorno ai dodici, tredici anni mi sono messo a imparare sotto la guida di papà, severo ma sempre pronto a insegnarmi il mestiere». A quei tempi l'officina aveva l'esclusiva per la Simca prima di occuparsi delle Lancia e successivamente delle Audi e Volkswagen per 35 anni, senza comunque tralasciare la manutenzione di auto di altre marche e creando un giro di clienti molto ampio che sapevano di mettere in buone mani le loro macchine contando sulla passione, precisione e capacità di Eraldo.

**Passare dal mettere mano ai motori a metterle su un volante per correre è stato per te naturale allora?**

«Certo. A diciotto anni quando eravamo Lancia, ho convinto papà a prendermi una Fulvia 1300, poi sono passato a una 1600HF, e siccome mi piaceva "pasticciare" con i motori le preparavo per le gare di Rally che facevo in coppia con il mio amico



Lancia Aurelia del 1934

Barbieri, ragioniere in una ditta farmaceutica qui di zona. Rally di Varese, quello di Pavia, prima che diventasse dell'Oltrepo' o per le valli Ossolane. Rally minori, ma mi sono sempre comportato bene: in gruppo 2 ho fatto sempre o il secondo o il terzo posto e sono arrivato nei primi dieci al Rally del Ciocco».

**A quei tempi avevi degli sponsor?**

«No. Solo al Rally di Fuggi ho avuto come sponsor la F2 Marzotto che aveva una linea di abbigliamento da corsa. Marzotto,



Il vecchio ingresso della Mandarinini, anni '50

che era anche il proprietario dei Jolly Hotels, mi ha dato alloggio negli alberghi, mi ha pagato la benzina e l'iscrizione alla gara. Io corrovo sempre come privato».

**Ricordi quante gare hai fatto?**

«Tante: minimo una al mese e sono andato avanti fino al 1980. Prima con la Fulvia, poi gareggiavo con un'Alfasud del Gruppo 2 con Chiti al reparto corse (l'ingegner Carlo Chiti è stato per anni alla Ferrari progettista della 156 F, contribuendo a realizzare le auto che nel '58 e '61 vinsero il mondiale di F1 n.d.r.). Ho finito negli anni '80 quando corrovo con la Stratos che ho avuto il piacere di guidare con il grande Sandro Munari».

**Momenti di paura?**

«Ci sono stati: come quando i freni dell'Alfasud si sono surriscaldati e per fermarmi, stavo scendendo da una montagna vicino Varese, ho dovuto buttarmi in una stradina nel bosco che in



esebi@2021



La "Mandarini"

salita mi ha fermato. Se no sarei finito in un burrone. O la volta che, causa la strada bagnata sulle strade di Arcumeggia, ho rotto la parte destra della Stratos».

«Non ti ricordi - interviene Daniela, moglie-segretaria-contabile che ha seguito da bordo pista le gare di Eraldo - quella notte che siamo rimasti senza fari per un cortocircuito e che per evitare un camion che arrivava di fronte hai saltato un fosso finendo in un prato? Mi hai fatto prendere uno spavento, ma siccome sei bravo a guidare ce la siamo cavata».

Passione per le auto moderne ma una speciale attenzione per le auto d'epoca caratterizza il lavoro di Eraldo e dei suoi meccanici che hanno appena finito di rimettere a punto, e in attesa della revisione, una bellissima Lancia Aurelia del 1934, appartenuta a Cesare Mandarinini, in perfette condizioni: una chicca parcheggiata in un angolo dell'officina.

Coperta da un telo verde invece una "Mandarini" uno dei tre esemplari nati dalla creatività di papà Cesare e dei suoi fratelli che nel 1956 costruirono una "barchetta", rossa, dalle linee filanti ed eleganti. In origine montava un motore americano che, fufosi, venne sostituito con un Fiat 1100 elaborato che gli permetteva di raggiungere i 150 orari. Del primo modello se n'erano perse le tracce fino a quando il signor Wührer, quello della birra, la trovò in Sicilia acquistandola. «A quel punto con i miei cugini - prosegue Eraldo - abbiamo recuperato i pezzi delle altre due e le abbiamo rimesse a posto. Io ho la numero 2, mio cugino la numero 3». La numero 2 è lì nel garage in attesa di trovare un'altra casa, e l'omologazione ASI, e si lascia ammirare

come una bella ragazza perché gli anni non li dimostra affatto. Non è facile entrare ed uscire vista la "bassezza" della macchina, ma una volta dentro è come fare un salto nel tempo. Devo confessare che mi è venuta voglia di girare la chiave di accensione... **Adesso cosa farai da grande, Eraldo? Chiacchiere e cacciaviti al chiodo?**

«Ghe pensi minga - la risposta in milanese -. Se trovo un posto, anche piccolo, io e Paolo vorremmo dedicarci solo alle auto d'epoca. Per gioco, per soddisfare la nostra passione e per continuare quel rapporto che abbiamo con i nostri vecchi clienti. Di non sporcarmi le mani di olio e grasso non ci penso nemmeno. E mi terrò del tempo per girare per le stradine dell'Oltrepo' con la Daniela sul vecchio Maggiolino o in sella alla mio moto. Ad andare in pensione ci penserò».

Pistoni, bielle e motori sono nel DNA della famiglia Mandarinini. Le figlie di Eraldo e Daniela lavorano entrambe per due Case automobilistiche, e in aggiunta il figlio di un cugino di Eraldo è stato assunto al settore corse Audi. Una nipote è ancora giovane, ma non è detto che il cromosoma Mandarinini prima o poi non si faccia strada e...

©Sergio Biagini

P.S. E non ho ricordato che le auto dei cardinali di Milano, incluso l'attuale, sono state sempre controllate da Eraldo, così come quelle dei frati di viale Premuda, e che papà Cesare faceva la manutenzione dei camioncini della Motta: quelli con il disegno del panettone sulla fiancata. Tanto erano lì a due passi e qualche volta il signor Motta (abitava di fronte all'officina) andava a bere un aperitivo con il Mandarinini quando usciva dal lavoro: «E a ti pinella, te cumpri un gelato» si ricorda l'amico aviario Eraldo.

### VETRAIO & CORNICIAIO

Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio

Vetrare termoisolanti e antirumore

Vetri per porte interne e finestre

Vetrine per negozi, specchi

Cornici in ogni stile - moderne e antiche

Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini

Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028



via Arconati, 16  
20135 Milano  
Tel. 02.55190671  
e-mail: miarconati@libraccio.it

### LIBRACCIO

ACQUISTA E VENDE TESTI SCOLASTICI  
NUOVI E USATI CON DISPONIBILITÀ IMMEDIATA TUTTO L'ANNO.

ACQUISTA E VENDE TESTI DI NARRATIVA,  
SAGGISTICA, MANUALISTICA, LIBRI D'ARTE,  
CON VALUTAZIONE E RITIRO A DOMICILIO  
PER GROSSI QUANTITATIVI ED INTERE BIBLIOTECHE.

ACQUISTA E VENDE CD, DVD E LP (NUOVI E USATI).

**immu.** IMMOBILIARE VALSECCHI

Capire cosa desidera il cliente e aiutarlo ad ottenerlo è la mia soddisfazione

Alessandro Valsecchi

Immobiliare Valsecchi opera da oltre 25 anni nel settore immobiliare grazie alla reputazione e alla fiducia guadagnate con la nostra clientela.

Il nostro punto di forza è il rispetto di valori quali etica professionale, responsabilità ed affidabilità. Nella piena osservanza delle regole di trasparenza, chiarezza e correttezza, mettiamo sempre in primo piano il CLIENTE E LE SUE ESIGENZE fornendo un preciso servizio personalizzato ed esclusivo di mediazione immobiliare volto ad ottenere il massimo dei risultati.

- I nostri servizi comprendono:
- Valutazione economica del vostro immobile con certificato di valutazione professionale
  - Compravendita e locazione immobiliare sia residenziale che commerciale
  - Gestione delle pratiche comunali e delle visure ipotecarie e catastali
  - Preventivi e ristrutturazioni in collaborazione con architetto di fiducia
  - Assistenza tecnico-legale di un notaio fino al rogito
  - Consulenza per mutui e finanziamenti
  - Pubblicità sui principali portali immobiliari nazionali ed internazionali: [casa.it](http://casa.it), [immobiliare.it](http://immobiliare.it), [idealista.it](http://idealista.it) e sul nostro sito web [immobiliarevalsecchi.com](http://immobiliarevalsecchi.com)

**VUOI VENDERE O AFFITTARE?  
CHIAMACI,  
GARANTIAMO VELOCITÀ E OTTIMO REALIZZO  
02 54118833**

**immu.** IMMOBILIARE VALSECCHI

Via Comelico 18 - 20135 Milano  
tel. 02.54118833 - Geom. Valsecchi Alessandro cell. 348.0513520  
info@immobiliarevalsecchi.com - www.immobiliarevalsecchi.com

## CEM di via Decorati: tra corsi di musica consolidati e progetti innovativi

Open day online il 16 giugno

**C'**è fermento al Centro di Educazione Musicale (CEM) - Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado" di via Decorati 10. Ora che la situazione della pandemia lascia intravedere uno spiraglio di luce in fondo al tunnel, si prepara tutto per il prossimo anno con rinnovato entusiasmo. Il 16 giugno, alle 18, ci sarà l'*open day* online per presentare i corsi, i docenti, le novità che gli allievi già inseriti e quelli nuovi troveranno.

L'impostazione resta immutata. Nel sito si legge "Il CEM - Civica Decorati dà a chiunque la possibilità di apprendere creativamente attraverso differenti percorsi, liberi o di orientamento accademico". E ancora: "Offre a chiunque, sia sprovvisto di conoscenze tecnico/strumentali, sia in possesso di competenze musicali, l'occasione di avvicinarsi alla musica". In pratica, si può imparare a suonare per la prima volta uno strumento o perfezionare competenze già acquisite, suonare in un gruppo, conoscere nuovi generi musicali - diversi quelli proposti: classico, pop, rock, jazz - cantare con gli altri, affinare la propria vocalità, cimentarsi nella composizione musicale.

Non è tutto. Le possibilità potrebbero ampliarsi grazie ai progetti innovativi del professor Roberto Favaro, dal 4 settembre 2020 direttore della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado, di cui il CEM fa parte. Musicologo e docente di Storia della Musica e del Teatro Musicale all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano, Favaro ha le idee chiare. «Uno dei motivi per cui ho scelto e accettato di dirigere la Civica Abbado - spiega - è perché non è solo un Conservatorio, peraltro di altissimo livello, ma un Istituto di Alta Formazione e Formazione di Base musicale, però dentro un organismo molto più complesso che è quello delle civiche scuole di Milano, dove si insegna il teatro, il cinema e, non ultimo, l'interpretariato e le lingue». Il suo lavoro di ricerca è orientato particolarmente all'indagine dei rapporti tra musica e altri linguaggi artistici. «Insegnare la musica ai pittori,



Roberto Favaro - ph. Cosmo Laera

agli scenografi, gli scultori - precisa Favaro - è una scelta del mio lavoro di musicologo». Formalmente non ci sono rapporti tra i quattro settori delle civiche, ma si sta già lavorando per costruirli. Un progetto, tra gli altri, che rappresenta bene il senso di questo impegno è la realizzazione di uno spettacolo che andrà in scena al Teatro Lirico di Milano in ottobre, alla riapertura dopo 20 anni: «La rappresentazione delle Bohème di Puccini - continua Favaro - dove noi facciamo la parte musicale, mettiamo le voci e l'orchestra, il cinema partecipa con degli elementi video filmici, il teatro con la parte registica e la parte attoriale e in più ho coinvolto l'Accademia di Brera che farà le scene». Un percorso di interazione che, per quanto riguarda la musica, vedrà impegnati gli allievi dei corsi accademici di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), ma che nelle intenzioni del

Direttore dovrebbe coinvolgere anche quelli più preparati e motivati del CEM, in grado di raggiungere un livello di apprendimento molto alto, nonostante l'assenza di titoli ufficiali al termine degli studi.

L'offerta formativa del CEM è ampia: tanti strumenti, canto, musica d'insieme, materie teoriche collettive. Le iscrizioni sono aperte a tutti, senza limiti di età. «Non sono richieste conoscenze e competenze in ingresso - spiega Fabiana Ragazzoni, referente organizzativo e didattico del CEM - sono proprio questi i corsi dedicati ai principianti in assoluto, anche chi non ha mai messo le mani su uno strumento». I corsi di strumento sono individuali e durano 45 minuti. «Il docente segue ognuno per le proprie specificità, per i propri saperi - prosegue Ragazzoni -. Condurrà pian piano l'allievo a fare tutti i passi e questo fra le lezioni individuali e quelle collettive; ognuno poi dà un proprio ritmo, anche questo è da sottolineare: ognuno ha la propria velocità».

Il CEM offre, dunque, la possibilità agli adulti come ai bambini - sempre più numerosi negli ultimi anni - di avvicinarsi alla musica, imparare a suonare da soli e in gruppo in un contesto

flessibile, senza la pressione di esami da sostenere e di regole imposte dall'alto, ma secondo obiettivi che ognuno si costruisce in base al proprio desiderio e alla propria passione. «Diciamo che in questo senso - spiega Renata Vinci, coordinatrice del CEM - ci sono insegnanti veramente con tanti anni di esperienza maturata avendo contatto continuo prima principalmente con gli adulti, poi da un po' di anni anche con i bambini, quindi abbiamo un arco di età dal bambino al pensionato ed è ovvio che la nostra capacità di adattamento si è affinata, nel senso che ogni persona viene presa individualmente, cercando di capire quali siano le aspettative. Sono programmi che si formano individualmente anche per il fatto che trattiamo vari generi musicali».

Importanti, oltre allo studio degli strumenti, i momenti con gli altri allievi, come i corsi collettivi, la musica d'insieme, esperienze che favoriscono un clima di collaborazione nella scuola e un costruttivo scambio tra generazioni. Il direttore Roberto Favaro prosegue su questa strada consolidata e molto apprezzata, ma non si ferma qui. «Incentiverei molto anche la formazione culturale, cioè percorsi di approfondimento sulla storia della musica e altre cose». La sua idea è chiara: «Fare del CEM una specie di punta di avanguardia di proposta culturale per il quartiere, ma non solo: come un magnete che intorno ai corsi che già facciamo, possa diventare anche un punto di riferimento con iniziative collaterali per arricchire il territorio».

Prospettive molto interessanti.

Lidia Cimino

Open day - 16/06/2021 ore 18

Per info e iscrizioni: f.ragazzoni@fondazionemilano.eu entro 13 giugno 2021; specificare nome, corso di interesse e mail a cui ricevere il link per attivare l'incontro a distanza



## Work in progress: lo sviluppo del progetto Campus del Conservatorio Verdi a Rogoredo

**C**ultura, musica, formazione e sinergie sociali sono elementi confermati di interesse e specificità della nuova seconda sede del Conservatorio che verrà realizzata a Rogoredo. Una realtà in divenire di rigenerazione urbana che rappresenta e coinvolge molteplici ambiti educativi, professionali, civici.

A Raffaello Vignali, presidente del Conservatorio Giuseppe Verdi, ci rivolgiamo per approfondire lo stato attuale dell'opera e gli obiettivi.

**Due anni fa abbiamo presentato su QUATTRO il vostro progetto e vorremmo conoscerne ora gli aggiornamenti. Il primo riguarda le risorse economiche.**

«Sono stati confermati i finanziamenti governativi di 40 milioni e i 10 deliberati da Regione Lombardia. A luglio è previsto il bando pubblico per la progettazione e successivamente il bando per la realizzazione».

**Rispetto al master plan iniziale ci sono stati cambiamenti per quanto riguarda le attività didattiche?**



Render del Campus

«Confermo che porteremo al Campus una serie di corsi di musica pop, rock, jazz ed elettronica. La musica classica rimarrà nell'attuale sede».

**Lo Studentato è un servizio nuovo che offrite, a chi sarà riservato?**

«Sarà per tutti. Consideriamo che abbiamo 1350 studenti di cui 500 provengono da vari luoghi della Lombardia e il 18% sono stranieri. Questo permetterà loro di studiare di



Auditorium

più in Conservatorio, di non venire solo per le lezioni. È anche un problema proprio di spazi, noi siamo aperti dalle 8 alle 22 però siamo sempre pieni. Per certi strumenti soprattutto è fondamentale poter studiare in Conservatorio, ad esempio per le percussioni classiche, l'organo, il clavicembalo».

**Quanti saranno gli studenti interessati e coinvolti in questo spostamento?**

«A regime saranno, per i corsi che organizzeremo lì, circa 700/800. Le do questo dato: lo scorso anno abbiamo ricevuto 1300 domande di nuove iscrizioni e ne abbiamo potuto accettare solo 500. Quest'anno si sono chiuse le domande di ammissione e abbiamo superato le 1000 richieste, solo di nuove iscrizioni. Quindi abbiamo domande che ad oggi non possiamo soddisfare per problemi in par-

te di spazi in parte di organico ma per l'organico si potrebbe supplire».

**Voi avete parlato molto di apertura al quartiere.**

«Sì, vi sarà anche un Auditorium tecnologico da 400 posti, con due sale da registrazione, che sarà a disposizione sia del Comune sia delle realtà giovanili e i laboratori saranno usufruibili anche da chi vuole avviare produzioni».

**Quando prevedete possibile la partenza?**

«L'obiettivo è di apertura nell'anno accademico 2024/25».

Ricordiamo che oltre alla stecca che ospiterà studentato e parte delle aule, sarà restaurata la Palazzina ex Chimici e sarà dedicata alla didattica, con le aule di pop, rock e jazz. Inoltre gli spazi verdi saranno fruibili a tutti. Il Campus e il percorso progettuale si rivelano essere un insieme di proposte e soluzioni che favoriranno la socialità e opportunità formative qualificate.

Antonella Damiani

### FRANCO FONTANA

RIPARAZIONI INSTALLAZIONI

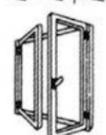
Tapparelle, Veneziane, Motori elettrici, Zanzariere, Lavaggio e custodia invernale Veneziane Cancelli sicurezza - Tende da sole



Via Riva di Trento 2  
20139 Milano

Segreteria tel/fax  
02.57401840

mail:  
francofontana@fastwebnet.it  
www.dittafancofontana.it



### Casa della Biancheria

Tende a pacchetto, pannello e classiche con binario saliscendi.

Posa in opera gratuita.

Vasta scelta di biancheria per la casa

Piazzale F. Martini 1 - Tel/fax 02-55010620

### RESTAURO PATELLI

Mobili - Oggetti - Quadri - Cornici

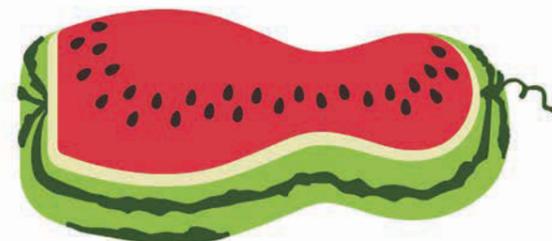
Policromia - Laccatura - Doratura

Valutazione - Perizie - Consulenza

Si ritirano arredi completi

Via Perugino 8 - Tel. 02 5461020 - Cell. 338 3037162  
info@patellirestauro.it - www.patellirestauro.it

Aperti  
tutta estate.



via Spartaco 2 - Milano  
Birillo, più che un Bar

BIRILLO

# Dedicato al mondo dei mercati agroalimentari di Milano, Municipio 4

Testi, fotografie, grafica sono gli ingredienti di qualità che hanno dato vita a "Il respiro del mercato", un bel libro dedicato a Foody, il Mercato agroalimentare di Milano. Il libro è stato commissionato ed edito da Sogemi, il cui Presidente, Cesare Ferrero, così descrive l'intento dell'iniziativa: "Il Mercato è un affascinante mondo multietnico di interscambio commerciale dove ogni giorno operano più di 3000 persone che scambiano 1.000.000 di tonnellate di prodotti agroalimentari provenienti da oltre 60 Paesi. Tutto questo è possibile anche grazie al duro lavoro degli uomini e delle donne del Mercato e al diffuso senso di appartenenza a questa Comunità. Proprio per rappresentare questo mondo abbiamo cercato di cogliere nelle immagini e nei racconti il Respiro del Mercato".

Quando ho ricevuto la richiesta di scrivere i testi del libro, non mi sono sentita impreparata all'impresa: alcuni

anni fa QUATTRO ha pubblicato un proprio libro dedicato alla storia dei mercati generali a Milano e già allora avevamo cercato di conoscere quel mondo più dall'interno, rimanendo colpiti dalla ricchezza umana di quanti vi operano. Adesso si trattava di entrarci più profondamente, coglien-



done anche i cambiamenti, dando voce alle tante realtà presenti: grossisti, lavoratori dipendenti, veterinari, direttori



dei mercati, ispettori, visitatori e ospiti illustri come l'Arcivescovo Delpini. Decine di incontri, rallentati dall'anno di pandemia, prevalentemente in compagnia di Giovanni Chiara che ha "tra-

dotto" le nostre interviste in brillanti racconti (o narrazioni, come si dice adesso).

Accompagnati spesso dalla gentilissima Eleonora Mainardi dell'Ufficio Marketing di Sogemi, abbiamo quindi sco-

razzato da un mercato all'altro, cercando di cogliere anche noi al meglio "il respiro del mercato".

Con noi anche la fotografa Rita Cigolini, che nei suoi ritratti sa cogliere sempre l'essenza

di chi sta davanti al suo obiettivo; le sue foto si sono aggiunte nel libro a quelle dell'archivio fotografico che Sogemi sta costruendo in questi ultimissimi anni.

Un'ultima notazione sulla veste grafica, progettata da Vulcano agency, che ha pienamente valorizzato gli elementi testuali e quelli fotografici, oltre a realizzare una bellissima copertina giocata con il logo di Foody.

È stato un lavoro lungo e impegnativo che ci ha coinvolto intensamente, come potete leggere anche nella testimonianza di Giovanni Chiara e nell'intervista a Rita Cigolini.

Stefania Aleni

Il libro è in vendita a 15 € presso l'ufficio tesseramento, al primo piano di Palazzo Affari, via Lombroso 54, la mattina fino alle 12. Nei pomeriggi di lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì, invece, è possibile visitare la galleria fotografica con immagini e citazioni tratte dal libro, presso il Business Center di Palazzo Affari.

## Tornare al mercato

Forse davanti all'ingresso dell'Ortofrutta la frase più appropriata sarebbe dovuta essere un sobrio "Si ricomincia", invece, vai a capire i misteri dell'inconscio, mi è partito un "The boss is back" che già mentre usciva dalle circonvoluzioni cerebrali mi è suonato come una stupidata, ma insomma quello passava in quel momento il convento. Il fatto è che là ero già stato nel 2013, quando la direzione di QUATTRO mi ha scaraventato dentro quel gioiello di progetto editoriale intitolato *Storia e storie dei Mercati Generali a Milano* con l'invito perentorio a sbrigliarmi, visto che a breve si sarebbe dovuto andare in stampa. Rispetto dell'autorità mi sono messo alla voga, incontrando operatori, mettendo nero su bianco le loro storie sopra agende vecchie decenni che finalmente trovavano una giustificazione al loro intatto esistere, e dopo elaborando il debito pezzo.

Ed eccomi di nuovo là, qualche pelo bianco in più nella barba, accompagnato dalle an-

tiche e intonse agende, il mio scrivere velocissimo che a volte mi costringe a interpretare per via immaginifica parole incomprensibili ma pazienza. Ti trovi ancora davanti a persone che mentre parlano con te spesso devono interrompersi per rispondere al telefono, e le ascolti mentre muovono ortofrutta, carni, pesce, fiori, il mondo a portata di voce, il "Fammele un po' vedere" che si traduce in una immagine sullo schermo dello *smartphone*, e diventa un "Mandamene due bancali", e quello che sta dall'altra parte magari è in Olanda.

Li guardi e ti domandi il solitario domandabile del come fanno questi ad alzarsi alle tre del mattino, che razza di vita riescono a fare dopo, e immagini un pomeriggio di sonno e una serata chissà. Ritrovi la fierezza, tanta. È gente che fa il lavoro che ama. Fra loro non sono infrequenti la seconda, la terza e perfino la quarta generazione. Io ascolto e scrivo. Sono soprattutto le storie personali a interessarmi. Li distinguono, altrimenti sarebbe solo

lavoro e lavoro e lavoro. La gente ha vaghe idee sulle origini di ciò che porta in tavola, eppure dietro ogni alimento c'è la vera faccia della globalizzazione, con il mondo diventato piccolissimo, e il suo cielo che è tutto una trama di voli cargo di cui neppure si suppone l'esistenza. I computer ormai li fanno da padroni, in una realtà in itinere che per chi ci lavora rimane un ostinato adeguarsi alle nuove esigenze o sparire, e tanti infatti hanno gettato la spugna. Perciò ho ancora scritto e descritto ciò che ho potuto di questa gente speciale dai ritmi circadiani del tutto dissimili da quelli di coloro che si cibano di ciò che essi procurano, e poco o nulla sanno di cosa ci sia dietro.

Quanto a me, dopo il dovuto "obbedisco" con cui mi sono rimesso al lavoro, m'è uscito quel "The boss is back" che è una cretineria; però tornare ero tornato davvero, con una delle solite agende, una delle solite *Bic* nere, e la solita velocissima scrittura capace di diventare incomprensibile anche a me stesso, tributo da pagare all'ebbrezza della velocità.

Giovanni Chiara

## La parola alle immagini

Rita Cigolini ci ha accompagnato ai mercati non solo per fare le fotografie ai nostri intervistati, ma anche per seguire con curiosità e coinvolgimento le loro storie. Le chiediamo quindi se le storie delle persone influenzano poi anche il suo modo di fotografare.

«Forse in parte sì, però direi inconsciamente. Generalmente prima di fare gli scatti c'era sempre l'intervista, quindi io rubavo un po' di immagini mentre venivano intervistati e poi mi dedicavo alla foto ufficiale portando la persona nel punto più bello. Mi piace però molto scattare le foto durante l'intervista proprio perché durante l'intervista uno si lascia prendere dal racconto, quindi le facce, le espressioni sono più vere. Ho visto che alla fine sono state utilizzate molto spesso proprio le foto degli scatti durante l'intervista, questo perché secondo me lì veniva fuori proprio la parte più emozionale. Quindi al di là del ritratto bello, carino, nella posizione giusta con la luce giusta, risultavano più interessanti gli scatti fatti mentre le persone raccontavano».

**Ti abbiamo coinvolto in questo lavoro anche perché tu sei un'appassionata della vita del mercato.**

«Io l'adoro, mi affascina tutto, il fatto che sia veramente una realtà che pochi conoscono, molto complicata da spiegare, perché se uno non ci ha avuto minimamente a che fare, se non c'è mai stato e lo vede solo dall'esterno, è un posto misterioso. Questo è successo anche a me, è sempre stato una specie di mistero: questi cancelli, questi camion, che cosa succederà là dentro, è enorme, chissà... Se ci entri, è ancora più affascinante, perché ti rendi conto di quanto in realtà sia complicato vivere all'interno del mercato. Non so come dire, è veramente la città nella città: una realtà multietnica dove il lavoro è difficile

e faticosissimo a causa degli orari notturni. È tutto affascinante perché è completamente diverso da quello che sono i ritmi dell'altra città che vive di giorno: lì è il ribaltone, devi vivere di notte, devi convivere con migliaia di persone, deve essere tutto velocissimo e tutto molto organizzato».

**C'è qualche aspetto che ti ha particolarmente colpito?**

«Ogni volta che sono venuta con te, la cosa che mi viene da dire è che è sempre nuovo, a seconda delle persone che venivano intervistate venivano fuori aspetti che uno non aveva considerato, economici, di organizzazione, di fatica, gente che viene da una tradizione di famiglia lontanissima, gente che si è ritrovata ad ereditare cose, ha cercato anche di trasformarle... Ai mercati hai a che fare col cibo, ma il cibo è qualcosa che cambia, la richiesta del mercato cambia, quindi anche gli operatori devono riadattarsi. Quindi non è che tu vai lì una volta e hai capito come funziona, no, il mercato è in continua evoluzione. Un'altra osservazione che mi sento di fare è che è un mondo di maschi».

**Forse è giustificato dal tipo di lavoro e dagli orari...**

«Certo, la fatica, gli orari, la difficoltà di conciliare la vita familiare. La presenza femminile è solo negli uffici, non nella parte operativa (anche se il responsabile di una delle cooperative ci aveva detto che la loro migliore muletta era una donna... ndr). Anche questo crea una sua particolarità, non mi viene in mente un'altra realtà così grande, si parla di tante persone che lavorano all'interno. È veramente una scelta di vita tosta comunque...».

**Hai trovato qualche differenza rispetto a 8/9 anni fa quando eravamo venute per l'altro libro?**

«La cosa che ho notato è che stanno entrando a lavorare nel mercato molti più extracomunitari che accettano il lavoro

che le nostre nuove generazioni non accettano più, proprio per quella "vita al contrario" di cui parlavamo prima. Man mano c'è quindi questo cambio enorme generazionale e di cultura con cui bisogna imparare a convivere. Immagino che non sia tutto rose e fiori e che comunque queste differenze culturali vengono fuori perché non credo che sia così semplice, però sicuramente la direzione è quella lì».

**Per mia personale pigrizia, non siamo andate ai mercati a notte fonda...**

«Io ci sono, quando vuoi!»

S.A.



**DISCHI**  
COMPRO  
LP - 33 e 45 giri  
Giradischi Stereo HiFi  
Enzo 349.7147520  
e-mail: designlover@teletu.it



Occhiali, lenti  
a contatto, liquidi  
Fototessere  
Lenti extrasottili  
progressive - bifocali  
Occhiali per bambino,  
occhiali e maschere  
graduate per sub

Via Lomellina 11  
20133 Milano  
Tel e fax 02 76118484  
gfeldiotica@tiscali.it  
www.otticafaedelimilano.it



# Il Mondo Creativo

L'associazione culturale che coniuga teatro e formazione sociale

**Q**uando il teatro incontra la formazione sociale, nasce Il Mondo Creativo, associazione culturale che ormai da undici anni organizza corsi, rassegne, spettacoli e molte altre iniziative teatrali e creative in giro per Milano, dalle scuole ai centri di accoglienza per minori agli ospedali.

Abbiamo chiesto alla fondatrice e direttrice artistica Silvia Gelmini di parlarci di questa realtà che porta avanti da anni con determinazione e passione.

**Com'è nata la passione per il teatro, l'universo dell'espressione creativa e l'aspetto formativo-sociale?**

«L'amore per il teatro nasce sin da piccola e da ragazza ho intrapreso un percorso artistico più intenso e articolato, studiando e specializzandomi con grandi professionisti del settore del Teatro e del Musical: non ho mai smesso di fare formazione. La passione e l'impegno per il settore sociale e formativo, invece, nasce dai miei interessi e dai miei studi. Mi sono laureata presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una tesi di ricerca sulla rappresentazione sociale dei diritti umani e, dopo aver fatto servizio civile volontario, ho proseguito il mio cammino con due specializzazioni post-laurea».

**E com'è nata l'idea del Mondo Creativo?**

«Il mio sogno era portare il teatro ovunque ed è proprio quello che Il Mondo Creativo sta facendo ormai da undici anni. Ho creato i primi gruppi con piccoli passi e oggi contiamo centinaia di allievi. Tramite il passaparola, infatti, i laboratori sono cresciuti sempre di più, passando dalla realtà di quartiere e arrivando portare il nostro lavoro anche in altre regioni, in particolare in Trentino Alto-Adige. In ciascuno dei nostri percorsi, tutti sono seguiti con attenzione e sensibilità grazie alla costruzione di attività su misura, all'ascolto dei bisogni, al dialogo».



**Entriamo nel dettaglio delle vostre attività principali: di che cosa vi occupate?**

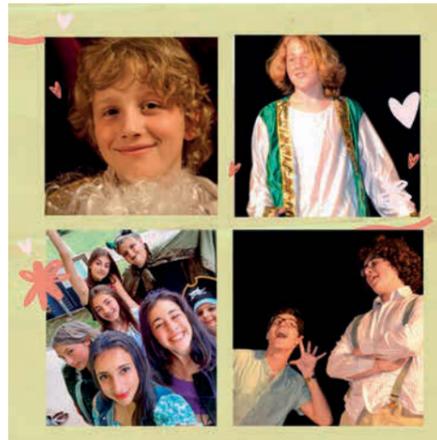
«Ci occupiamo di laboratori teatrali, corsi di teatro e di Musical per bambini, ragazzi e adulti. Organizziamo percorsi teatrali dedicati alle scuole, collegandoci anche a temi importanti scelti insieme agli insegnanti. Inoltre, strutturiamo spettacoli e rassegne teatrali, corsi di scrittura creativa, lettura espressiva e poesia, ma anche percorsi creativi, artistici, culturali e formativi anche per le aziende».

**In quali contesti e in quali luoghi siete stati maggiormente attivi nel Municipio 4 e con quali iniziative?**

«Dal Municipio 4 arrivano tanti bambini e ragazzi, così come alcuni adulti che frequentano i nostri corsi: è un territorio a cui siamo davvero legati, sia artisticamente sia affettivamente. In quest'area siamo presenti con i corsi extra-sco-

lastici dell'Istituto Cinque Giornate (primaria e secondaria) e con una fresca collaborazione con WOW Spazio Fumetto, in cui abbiamo portato i nostri laboratori.

Sempre per il Municipio 4, siamo stati coinvolti da Telefono Donna nell'ambito del Premio Milano Donna 2020 occupandoci di corsi di scrit-



tura creativa dedicati alle donne. Quest'iniziativa è andata così bene da aver avuto seguito a gennaio e febbraio 2021, dopo il Premio».

**Puoi raccontarci di qualche corso, spettacolo o iniziativa che vi ha dato particolare soddisfazione?**

«Un progetto che sta crescendo e che ci piacerebbe portare anche nel Municipio 4 è la "Rassegna inter-generazionale", che ci ha dato tante soddisfazioni, perché portiamo a grandi e piccoli temi sociali importanti: l'integrazione, la lotta agli stereotipi, il tema dell'incontro e delle relazioni, le emozioni. Per quanto riguarda i nostri corsi extra-scolastici, che riprenderanno da settembre sia al Museo del Fumetto, sia alla Scuola Mugello e Cipro, i "nostri" bambini e ragazzi ci hanno dato particolare soddisfazione proprio in questi ultimi due difficili anni: non hanno mai mollato neanche nel periodo delle lezioni online».

**Quali sono le idee in cantiere che vorreste realizzare nel prossimo futuro?**

«C'è un progetto in cui credo molto, che sto sviluppando con un attore ed educatore che fa parte del nostro gruppo, Mattia Pozzi, che si chiama "Corrispondenze", ed è un viaggio tra arte, poesia e letteratura. Un percorso itinerante nato all'aperto con scenografie naturali che si sta sviluppando come un ciclo di spettacoli. Oltre a continuare con i nostri corsi e laboratori di teatro per bambini e ragazzi, ci piacerebbe portare i nostri Spettacoli intergenerazionali anche nel Municipio 4, in particolare all'aperto e nei luoghi artistici, come musei, ville e dimore aperte al pubblico».

La passione, la determinazione e la propositività che trapela da Il Mondo Creativo denotano la volontà esplosiva di portare il teatro, la creatività e l'arte in tutti i luoghi della città: come dice Silvia citando Copeau, "si può fare teatro ovunque, purché si trovi il luogo in cui viene a crearsi la condizione fondamentale per il teatro [...] qualcuno che ha individuato qualcosa da dire e qualcuno che ha bisogno di starlo a sentire».

Valentina Geminiani

Per info: [www.mondo-creativo.com](http://www.mondo-creativo.com) - facebook: [www.facebook.com/ilmondocreativoteatro](https://www.facebook.com/ilmondocreativoteatro) Silvia Gelmini, cell. 333 3980174

## SOSTENIBILE A CHI/2?

# Consumi energetici e riscaldamento globale

**N**ello scorso numero del giornale abbiamo preso di mira il concetto di "sviluppo sostenibile". Ora proseguiamo con le nostre critiche, non per disfattismo ma per provare a scrutare oltre la cortina delle apparenze. Troppo spesso i nostri sforzi, anche costosi, volti alla salvaguardia del Pianeta si rivelano dei classici "pannicelli caldi" che risolvono ben poco (un po' come curare la polmonite con l'aspirina) mentre i decisori politici - in bilico fra esigenze ambientali ed esigenze economiche - finiscono per piegarsi alle esigenze del mercato. Come nel caso delle emissioni di gas-serra e del riscaldamento globale.

Nelle periodiche Conferenze sul Clima, infatti, ci si limita a far "melina" giungendo regolarmente, fra mille contrasti, a formulare obbiettivi sempre più ambiziosi, ma spostati sempre più in là nel tempo, con l'ovvio risultato di passare la patata bollente alle amministrazioni future! Ora si parla di dimezzare le emissioni in atmosfera entro il 2030 per poi puntare a "emissioni zero" entro il 2060. Mah?! Per allora la Terra, pur con tassi di crescita demografica in calo, avrà verosimilmente raggiunto i dieci miliardi di abitanti e mentre nei Paesi ricchi viaggeremo (magari obbligatoriamente) con l'auto elettrica, miliardi di persone, per scaldarsi e cucinare, continueranno a bruciare legna e carbone. Fra l'altro, basterebbero le "emissioni corporee" di gas-serra (CO2 e metano) di dieci miliardi di umani e dei loro animali da allevamento per rendere puramente fantasioso l'obbiettivo "emissioni zero"!

Ma per non essere troppo teorici e noiosi, vediamo qualche esempio di "buone pratiche" che si rivelano meno buone di quanto ci piace pensare. Rimandando le tematiche dei rifiuti e delle materie plastiche, concentriamoci sui consumi energetici che sono strettamente correlati alle emissioni in atmosfera, all'inquinamento dell'aria e ai cambiamenti climatici.

Oggi l'imperativo sembra essere "transizione verso la mobilità elettrica". Indubbiamente i veicoli elettrici non sono inquinanti e localmente (centri

urbani ad alta densità di popolazione) consentono di migliorare notevolmente la qualità dell'aria. Peccato che l'energia elettrica nel mondo venga prodotta prevalentemente bruciando combustibili e che ad ogni trasformazione energetica corrisponda una perdita di calorie.

Possiamo illuderci che tutti i veicoli del mondo funzionino elettricamente? Ammesso che sia possibile, di quanto si dovrebbe aumentare la produzione di energia elettrica da aggiungere a quella già necessaria per tutte le attività casalinghe e industriali? E se anche una buona percentuale di energia elettrica provenisse da fonti non inquinanti di quanto diminuirebbero effettivamente le emissioni di gas nell'atmosfera, visto l'enorme aumento di richiesta?

Possiamo sempre fidarci di nuove tecnologie meno impat-

NON consumano energia, se non quella muscolare, richiedendo fra l'altro un minor utilizzo di materiali e di energia per la loro produzione. Qual è la scelta più "sostenibile"? Le onnipresenti apparecchiature elettroniche, sempre più diffuse e irrinunciabili, consumano effettivamente molto poco, ma miliardi di persone che caricano *smartphone* e *tablet* quasi quotidianamente avranno pure un certo impatto sui consumi energetici! Poiché poi un *display* non lo si nega a nessuno, ecco una novità tanto recente quanto buffa: le Poste Italiane stanno sostituendo le tradizionali cassette postali con innovative cassette *smart*, fornite di schermo a bassa intensità in grado di fornire informazioni "meteorologiche" e "postali", nonché di sensori per monitorare il livello di riempimento della cassetta stessa. Nella nostra città

la sperimentazione è già in atto, ma è un'operazione proprio necessaria? Migliaia di cassette postali che "consumano poca energia" non sono comunque meno "sostenibili" di cassette che non ne consumano affatto, vista la loro funzione?

Certo, in un mondo proiettato verso un futuro digitale, robotizzato e "domotico" queste osservazioni



tanti (idrogeno, fusione nucleare, etc.) ma una cosa è certa: il fatto di considerare l'energia elettrica come "energia pulita" ci induce a moltiplicarne l'uso, anche laddove non sarebbe indispensabile, trasformando tutto ciò che potrebbe anche restare "manuale" in "elettrico". Provate a immaginare una prolungata mancanza di energia elettrica e fate il conto di quanto - nella vostra vita quotidiana - non funzionerebbe più!

Cancellare e dimenticare le possibili alternative, vincolando tutta la nostra esistenza all'uso dell'energia elettrica, potrebbe rendere molto più vulnerabile la nostra civiltà. Spigoliamo, dunque, fra i possibili esempi, evitando di ironizzare su banalità come spazzolini da denti, coltelli e spremiagrumi elettrici! Biciclette e monopattini elettrici sono considerati ovviamente "mezzi ecologici" dimenticando però che le biciclette e i monopattini tradizionali erano GIA' mezzi ecologici perché

possono sembrare le solite barbose geremiadi di un vecchio luddista. Ma in un mondo in continua crescita demografica, dove l'80% della popolazione ha a disposizione solo il 20-25% delle risorse, i margini per potersi permettere continui aumenti di consumo sono stretti, se non addirittura inesistenti. E per ora le nostre "pratiche sostenibili" non fanno diminuire i nostri consumi energetici: li fanno solo aumentare un po' meno, ma con effetti che comunque si sommano. Che ci piaccia o no, prima o poi a qualcosa dovremo pur rinunciare e se invece di sbeffeggiare i fautori della "decrescita" come se fossero dei pazzi furiosi riflettessimo di più su questi problemi, forse riusciremmo a pilotare la probabile e inevitabile "decrescita spontanea" che ci attende all'orizzonte, rendendola meno traumatica e guadagnando tempo per provare a rimodulare i nostri stili di vita.

Francesco Pustorino

**FERRAMENTA FORT**  
VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137  
TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895  
WWW.FERRFORT.IT

**ATM FERMATA 84**

Il prossimo numero di

**QUATTRO**  
esce il giorno **8 settembre 2021**  
**Buona estate!**

**TREARTES**  
LABORATORIO DI RESTAURO

RESTAURO MOBILI • RESTAURO PORTONI  
TRATTAMENTO ANTITARLO • DORATURE  
LAVORI A DOMICILIO

Treartes di Daza Rossi | Corso Lodi, 50 (interno)  
Cell. 3396712794 | [info.treartes@gmail.com](mailto:info.treartes@gmail.com)

MAQUILLAGE PERSONALIZZATO PER OCCASIONI ED EVENTI

MAKE-UP PER SET FOTOGRAFICI E CINEMATOGRAFICI

TRUCCO ARTISTICO TEATRALE

**Martina Corno**  
Make-up Artist  
Consulente di bellezza

+39 3480864223  
[martinacorno.mc@gmail.com](mailto:martinacorno.mc@gmail.com)

Junior make-up artist per "House of Gucci" di Ridley Scott  
Premio miglior make-up al Varese International Film Festival

**GAVEZZOTTI**

Venite in viale Corsica angolo via Negrolì 1  
a scoprire le proposte dell'estate

BIANCHERIA PER LA CASA • TELERIE • TESSUTI ARREDO • PIGIAMERIA E INTIMO UOMO  
PIGIAMERIA DONNA • CONFEZIONI SU MISURA DI LENZUOLA, TOVAGLIE E TENDE

Tel. 02 7010 2649 - Visitate il nostro sito [www.gavezzotti.com](http://www.gavezzotti.com)

## La cittadinanza attiva genera proposte

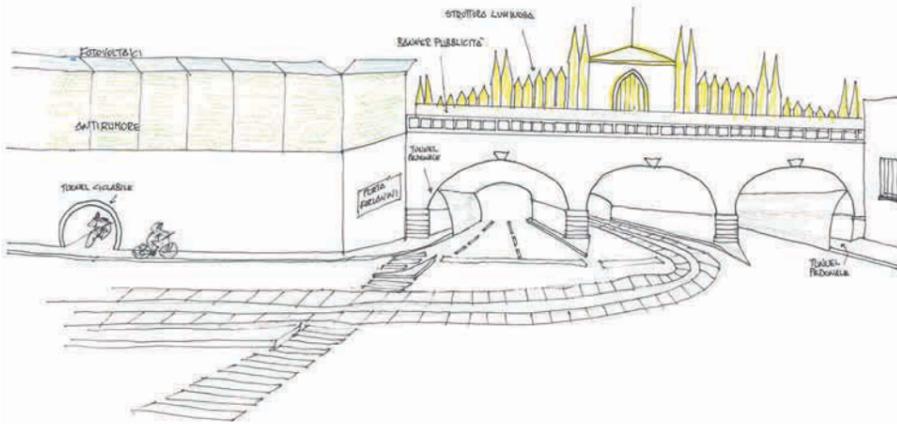
### Un progetto sul "nodo 3 ponti"

Quando i cittadini attivi hanno o cercano le competenze adatte, nascono proposte e progetti interessanti per migliorare la città. È il caso della proposta di riqualificazione del "nodo 3 ponti" – il sottopasso tra viale Corsica e viale Forlanini – elaborata da Massimo Pezzali e Angelo Rabuffetti del Comitato per la Sicurezza dei Residenti e la Vivibilità del Quartiere Forlanini con la collaborazione di docenti del Politecnico. Massimo Pezzali, che già aveva collaborato con noi con alcuni articoli, ci è venuto a trovare in redazione per presentarci di persona la loro proposta, che abbiamo trovato molto interessante, oltre che fattibile senza interventi pesanti o particolarmente onerosi.

Il tema è lo storico sottopasso denominato Tre Ponti (una sua stilizzazione si trova anche nel logo del Municipio), che sostiene lo storico tracciato ferroviario sopraelevato che, par-

sostenibile per via delle pozze d'acqua che si formano al margine delle carreggiate; i recenti tentativi comunali di eliminarle sono risultati inutili, il problema non è la pulizia dei tombini ma la loro incapacità a sopportare la portata d'acqua causata dai temporali. Scarsa illuminazione, inquinamento, rumore e insicurezza la sera fanno il resto". Ecco allora alcune proposte. Per attenuare il disagio di coloro che attraversano a piedi il sottopasso in entrambi i sensi, si propone l'allargamento del camminamento pedonale, la sua protezione dal traffico veicolare, dai gas inquinanti e dal rumore, creando un ambiente isolato dall'area destinata ai veicoli. Quindi, due "tunnel pedonali", posti nella prima e terza galleria ad uso esclusivo di pedoni con eventuali carrozzine per bambini e sedie a rotelle per disabili, dove un'area forata consente

continuo, lungo le pareti, di immagine di Milano o dei suoi principali luoghi artistici, la diffusione di musica lungo il tunnel pedonale. Le carreggiate laterali subirebbero un restringimento dovuto all'allargamento per i tunnel pedonali che potrebbe portare alla diminuzione delle corsie di traffico da 3 a 2 di larghezza ciascuna di circa 4,5 metri oppure al mantenimento di 3 corsie di larghezza circa 3 metri. Il tunnel centrale per mezzi ATM e taxi non subirebbe modifiche. Per la ciclabilità, la proposta che necessita di un intervento più significativo riguarda la realizzazione nella massicciata di nuovo tunnel ciclabile tra via Repetti e via Piranesi, potendo proseguire con la pista ciclabile sfruttando la doppia carreggiata a senso unico, sino a raggiungere l'esistente pista ciclabile di via Valentino Mazzola attraverso un brevissimo tratto di via Carbonera, per poi



tendo dalla Stazione Centrale, si allunga verso est, sud est. Difficile anche solo pensare ad uno spostamento verso l'esterno del tracciato, doveroso però pensare a miglioramenti e alla soluzione di alcuni annosi problemi. Pezzali ce li sintetizza così: "lo stretto passaggio tra la carreggiata di entrambe le corsie di marcia e la parete del sottopasso costringe i pedoni a procedere in fila indiana, sperando di non incontrare un passeggero o una bicicletta, il tutto è ancora più inquietante se l'operazione tocca a un disabile o una persona con bambini piccoli. Nelle giornate di pioggia il problema diventa in-

il giusto ricambio d'aria e la netta separazione dalla corsia stradale assicura percorribilità in sicurezza. Massimo Pezzali poi "si allarga", quando dice che «Questo intervento di base lo si potrebbe integrare con un apporto qualitativo al progetto, trasformando un semplice sottopasso ferroviario in un manufatto destinato a farsi riconoscere, a risultare un esempio architettonico di integrazione con il paesaggio e allo stesso tempo un elemento distintivo di accesso alla città, giocando su aspetti sensoriali positivi, con una significativa quantità di luce generata da led caldi, la proiezione a ciclo

congiungersi a quella di viale Molise creando, a questo punto, una "rete ciclabile" più estesa e continua. Altre proposte riguardano il nodo semaforico tra viale Forlanini e via Repetti, la realizzazione di alberature nella parte iniziale di viale Forlanini e la valorizzazione del ponte come porta di ingresso e uscita dalla città con la sostituzione dei cartelloni pubblicitari e l'inserimento di elementi evocativi di Milano. Il disegno allegato aiuta a farsi un'idea delle proposte e del risultato degli interventi. Ci contiamo!

S.A.

# ZOE OLISTIC STUDIO

## NOVITÀ PRESSO ZOE OLISTIC STUDIO ONDE D'URTO RADIALI:

UNO STRUMENTO PREZIOSO CHE AIUTA A RISOLVERE MOLTEPLICI PATOLOGIE



### Che cosa sono?

Le onde d'urto sono onde acustiche ad alta energia create da un generatore e caratterizzate dal passaggio a diversi livelli di pressione: l'energia si disperde radialmente attraverso la pelle. Vengono indicate per trattare le patologie muscolo tendinee superficiali, per molteplici patologie dell'apparato muscolo scheletrico, per ridurre l'infiammazione e stimolare la rigenerazione di tessuti.

### Effetti delle onde d'urto radiali:

Il paziente ottiene una riduzione del dolore, aumento del metabolismo: le onde d'urto influenzano il tessuto a livello cellulare. L'ambiente chimico delle cellule è modificato dai radicali liberi e viene promosso il rilascio di sostanze che inibiscono il dolore e l'infiammazione.

**Rivascolarizzazione:** l'applicazione ripetuta di onde d'urto alle zone colpite provoca una rivascolarizzazione, il nuovo flusso sanguigno promuove la guarigione e la rigenerazione dei tessuti.

**Riduzione del tono muscolare:** Il "circolo vizioso" e la forte associazione patologica tra dolore e tono muscolare vengono spezzati, per cui è ripristinato il normale tono muscolare.

**Onde d'urto, per cosa vengono utilizzate?**  
Le indicazioni più comuni sono:

- le tendinopatie croniche,
- le tendinopatie calcifiche della spalla,
- l'epicondilitis e epitrocleeite,
- le trocanteriti,
- le tendinopatie achillea e rotula,
- le fasciti plantari in presenza o in assenza di spina calcaneare,
- il dolore miofasciale,
- contratture muscolari,

Inoltre producono nei tessuti sofferenti un effetto antinfiammatorio, antidolorifico e rigenerativo, stimolano l'afflusso di sangue nei tessuti stessi e "ammorbidiscono" i tessuti fibrotizzati.

### Le onde d'urto radiali hanno una notevole efficacia anche in ambito estetico

Uno dei problemi estetici più comuni nelle donne è la cellulite. Questa è infiammazione dei tessuti molli, un accumulo di tessuto adiposo sotto forma di noduli di grasso e tossine, che colpisce sia il derma sia tessuto sottocutaneo. Spesso si manifesta con irregolarità della pelle (buccia d'arancia) e potrebbe essere associato a dolore a seconda del tipo di cellulite.

### Ridurre la cellulite con la terapia delle onde d'urto

Ci sono 4 fasi nell'evoluzione della cellulite che di solito si localizza su cosce, glutei, addome, braccia. Il trattamento con onde d'urto, anche se non promette di eliminare il problema completamente, aiuta a una riduzione del fenomeno, diminuendo la cellulite e rassodando la pelle nell'arco di poche sedute. Inoltre questa percussione sulla pelle riattiva la circolazione, il che dona l'elasticità e stimola la produzione di collagene.

L'effetto delle onde d'urto non si limita alla cellulite, ma viene sfruttato anche per altri inestetismi cutanei. Proprio in virtù del rimodellamento del tessuto sottocutaneo che esse possono indurre, trovano sempre più applicazione nei trattamenti degli inestetismi del viso, combattendo i segni del tempo in maniera non invasiva ed efficace.

Per ulteriori informazioni o appuntamenti potete contattare lo 02-39440752 o inviare una mail a [zoeolistic@zoeolistic.it](mailto:zoeolistic@zoeolistic.it)

## Ago, filo e tanta passione

Non per tutti pandemia è stata sinonimo di perdita di fatturato e disoccupazione. C'è chi dalle circostanze ha saputo trarre il meglio e ha avuto il coraggio di compiere una scelta decisiva per la propria carriera. Se ad aprile avevamo intervistato un imprenditore bocciano specializzato nel marketing che a 50 anni ha deciso di lasciare tutto per dedicarsi alla passione della ceramica e trasformarla in lavoro, oggi vi raccontiamo la storia di Serena Silva, una ragazza di 34 anni con la passione per l'ago e il filo. Serena dopo il diploma si specializza in "Fashion Designer & Textile" presso la scuola Afòl Moda, studiando da vicino tutti i momenti della filiera produttiva del settore e successivamente svolge una serie di tirocini in importanti sartorie. Alla passione per la moda femminile unisce quella per gli abiti di scena per cui decide di iscriversi all'Istituto Burgo e di diventare costumista teatrale. L'occasione della vita arriva a 28 anni quando inizia a collaborare presso La Lory Costumi di via Muratori, dove re-



sta per 4 anni e mezzo. Ma veniamo allo scorso marzo, quando ancora poco si sa del Covid ma il nostro Paese comincia a fermarsi. In questa situazione di profonda incertezza anche

Serena rimane a casa e per scacciare la noia e combattere la malinconia comincia a cucire mascherine per amici e parenti con gli scampoli di tessuto che le sono rimasti in laboratorio. Presto si rende conto che l'idea funziona e che i suoi coloratissimi presidi non chirurgici vanno a ruba. Decide così di aprire un proprio canale di e-commerce e tra aprile e maggio nasce serenasilva.com. Dall'accessorio personalizzato all'abito su misura il passo è breve e finalmente Serena trova il coraggio di lasciare il suo lavoro e mettersi in proprio. «Ho sempre avuto l'obiettivo di mettermi in proprio – ci racconta –, ma quando lavoravo full time vi dedicavo solo un 30% del mio tempo e invece con la pandemia tutto è cambiato e ho iniziato ad aprire la mia attività, partendo proprio dalla creazione delle mascherine e passando poi all'abbigliamento su misura e alle creazioni sartoriali». Da un anno il nuovo lavoro a tempo pieno la tiene impegnata nel suo laboratorio di viale Campania, uno spazio dove le clienti vanno a trovarla su appunta-

mento per farsi fare il proprio abito su misura. Gonne a ruota, abiti da sera, tailleur, ma anche capispalla e costumi di scena: sono tantissimi i vestiti che Serena realizza su richiesta, proprio come avveniva un tempo quando, dopo aver visto un modello sulle riviste di moda per signore, si andava dalla sarta per farsi fare l'abito su misura. «Quando una cliente arriva in atelier ha già un'idea del tessuto o dei colori che le piacerebbero, ma se l'idea non c'è partiamo da quello che ha nell'armadio per creare un capo che le doni. Una volta individuato il modello ci si parla, si cerca di capire lunghezza, pesantezza del tessuto e fantasia, poi si va nel negozio di tessuti con la cliente. In alternativa vado da sola e prendo dei campioni da mostrarle e nel frattempo faccio il bozzetto. Quando tessuto e disegno vengono confermati, prendo le misure, faccio il cartamodello e a seguire la prima prova e la prova finale». In due/tre settimane il capo è pronto e se il tessuto utilizzato piace così tanto, è possibile realizzare anche fasce per ca-

PELLI e mascherine abbinata, per non farsi mancare proprio nulla. Tra i servizi che offre c'è poi anche quello di *stylist* a domicilio: «Ho avuto un buon riscontro da parte di ragazze che volevano sistemare un po' il guardaroba mettendo a misura vecchi capi dell'armadio. Piccole modifiche come orli o bottoni non richiedono troppo tempo e talvolta bastano davvero due accorgimenti per rimettere a nuovo un capo». Personalizzazione e sartorialità piacciono molto alla sua clientela, che spazia dai 30 ai 60 anni e che arriva a conoscerla per passaparola o grazie ai social. «Ho provato a mettere i miei capi sui canali e-commerce, ma poi ho capito che desideravo mantenere l'esclusività di un capo su misura. Abiti divisi per taglie si trovano in qualsiasi negozio, io volevo fare qualcosa di diverso e che non fosse dozzinale, che piacesse alle clienti per la sua unicità». E a giudicare dal numero di appuntamenti in agenda c'è riuscita.

Elena Gadeschi



## Un'altra storia industriale, ma non l'ultima: la Geigy di via Piranesi

Nel 1758, Rudolf Geigy-Gemuseus avvia un'attività, a Basilea, di "materiali, sostanze chimiche, coloranti e farmaci di ogni tipo". Nel tempo l'azienda espande il proprio campo di azione in tutta Europa e Oltreoceano e approda negli anni '60 anche a Milano, in via Piranesi 44, con un edificio che ospitava uffici e direzione, e una serie di strutture confinanti con la ferrovia adibiti a laboratori, magazzino e mensa. Un complesso che rimane operativo fino a metà degli anni '70 quando viene aperto il nuovo stabilimento di Origgio. Questo preambolo per ospitare lo scritto di un ex dipendente della Geigy, Romano Cavecchi, che su sollecitazione del

sunto alla Geigy (1960), proprio nel periodo in cui la società prendeva possesso della nuova sede. La zona mi piace tanto che andai ad abitare in via Piranesi al 36, nella casa che ancora oggi resiste a fianco delle demolizioni recenti. Ancora un'altra realtà produttiva che lascia questa zona, ricca, a suo tempo, di aziende che ancora danno benessere a Milano; valga per tutte la Motta in via Battistotti Sassi. Del resto Geigy seguiva di qualche anno soltanto il trasferimento di CIBA che nel '65 aveva lasciato la sede di viale Premuda per un nuovo sito ad Origgio in provincia di Varese. Entrambe le società operavano nell'ambito dell'industria chimica in generale, spa-

per la maggior parte impiegati amministrativi ma anche operai e tecnici sia nei reparti di produzione di medicinali. Non credo che in questa sede possa interessare la cronistoria dettagliata delle fusioni tra aziende farmaceutiche né il nome dei loro tanti prodotti, sia in campo farmaceutico che nella chimica in generale, alcuni dei quali sono ancora oggi sul mercato. Vorrei porre l'accento sui cambiamenti profondi che questi eventi commerciali hanno prodotto sulla vita dei quartieri e degli abitanti del quartiere.

Nel 1960 la città terminava in pratica con viale Corsica; dopo i Tre Ponti c'era la campagna. Proprio in quegli anni sorsero i nuovi quartieri verso l'Idroscalo e molti colleghi colsero l'occasione per acquistare casa vicino al luogo di lavoro. Nella nostra ditta, visto il recente trasferimento nella nuova sede - ripeto, prestigiosa - tutti eravamo convinti di avere trovato un posto di lavoro che sarebbe durato tutta la vita; del resto fino ad allora era sempre stato così. Nessuno poteva immaginare quali cambiamenti avrebbero preso avvio proprio in quegli anni. Per ritornare alla Geigy, la sua fusione avvenuta negli anni '70 con la Ciba, comportò il trasferimento di tutto il

personale ad Origgio. Centinaia di persone, con le loro famiglie, si trovarono nelle condizioni di dovere decidere se cambiare casa o sobbarcarsi il viaggio di andata e ritorno tra casa e luogo di lavoro. Voglio precisare che Ciba-Geigy si adoperò in tutti i modi per favorire i dipendenti, istituendo un capillare servizio di pulman che prelevava e riportava a domicilio il personale in tutte le zone di Milano e ci furono anche consistenti contributi aziendali per compensare disagi e tempi di percorrenza. Io come tanti altri abbiamo concluso la nostra vita di lavoro raggiungendo il massimo dei contributi pensionistici in questa grande azienda, oggi



Da sx Pietro Catizone e Romano Cavecchi

non si può ignorare che tutto ciò ha portato grandi cambiamenti per il quartiere. Non sono in grado di valutare se in meglio o in peggio, io posso soltanto dire che in questi giorni, dopo qualche anno, quando ho fatto un giro in bicicletta in via Piranesi, via Kolbe, viale Corsica e dintorni e quando ho visto il palazzo con appartamenti al posto della sede di Geigy e la "voragine" dove c'era la Midy a fianco della mia vecchia casa, mi ha preso il "magone". Non so cosa pensano le persone che abitano ancora nelle vicinanze ma su quelle della mia età (over 80), questi cambiamenti hanno provocato sicuramente profonde emozioni.

Romano Cavecchi

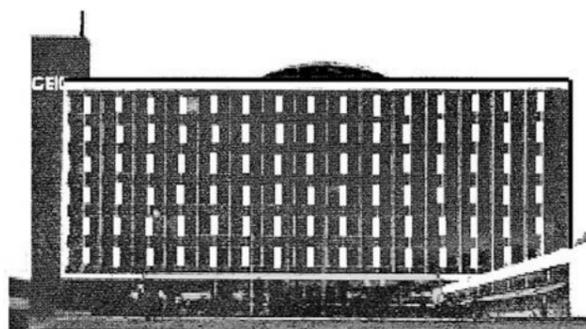
Abbiamo poi incontrato in redazione Romano Cavecchi e Pietro Catizone, e sono venuti fuori tanti ricordi comuni. C'è ancora un legame forte con l'azienda che li unisce attraverso il "Club dei 25", ovvero l'associazione che riunisce i pensionati Ciba-Geigy che vi hanno lavorato

per 25 anni e che spesso si ritrovano per gite, cene, rimpatriate. Un'iniziativa "sponsored" dalla direzione che ogni anno mette a disposizione una considerevole cifra per la gestione degli eventi che vengono programmati. Per quanto riguarda la Geigy e successivamente la Ciba Geigy, il racconto dei due amici ha riportato alla luce molti ricordi ed episodi. Di come il rapporto tra direzione e impiegati fosse molto buono, dei benefici economici che venivano elargiti, come l'istituzione dei premi annuali e i contributi concessi a chi abitando lontano da Origgio doveva addossarsi costi ulteriori per raggiungere il luogo di lavoro. Un viaggio nel tempo ricordando chi vi lavorava, impiegati, operai o dirigenti, con qualche pettegolezzo rimasto nel registratore, di come fosse strutturato il lavoro, con una forza lavoro molto ampia e suddivisa tra i vari stabilimenti, ognuno specializzato in un determinato prodotto, molti dei quali ancora oggi sono sul mercato, uno tra tutti il Voltaren, e tante altre piccole storie di vita. Compresse le famiglie che si sono poi formate "anche se - ha raccontato Cavecchi - qualcuno nelle alte sfere non vedeva di buon occhio queste unioni". Per completare il giro delle aziende che hanno dato vita a Novartis, che hanno avuto una presenza significativa in zona (anche la Ciba aveva una sede in viale Premuda, dove lavorava Pietro Catizone), incontreremo un ex dipendente Sandoz, di cui tutti in zona Vittoria ricordano l'imponente sede in via Arconati angolo viale Umbria. Non perdetevi uno dei prossimi numeri.

©Sergio Biagini



Novartis, con la quale manteniamo continui contatti e iniziative condivise anche dopo la pensione. Ma detto questo,



La sede originaria di Geigy

comune amico (e suo ex collega) Pietro Catizone ha voluto fornire la sua testimonianza di quella che era, e lo è ancora seppur inglobata con la Ciba e la Sandoz nel colosso farmaceutico Novartis, un'importante realtà produttiva attiva nella nostra zona per quindici anni.

Su QUATTRO di aprile ho letto con interesse: "Midy - Storia e metamorfosi di un'azienda farmaceutica". Al termine dell'articolo, Marino Vencato citava Novartis, il colosso svizzero nato dalla fusione di Sandoz con Ciba-Geigy e aggiungeva che Geigy, fino ai primi anni '70, aveva la sua sede in via Piranesi 44. Proprio in quegli anni io lavoravo in Geigy e probabilmente i meno giovani ne ricorderanno la sede prestigiosa ritratta nella foto. Purtroppo l'immagine non è delle migliori ma spero che possa essere utile per rinnovare qualche ricordo. I miei ricordi sono ancora molto nitidi anche a sessant'anni di distanza, da quando fui as-

ziando dai farmaceutici ai prodotti concianti, dai coloranti per stoffe ai prodotti per la casa. Entrambe avevano la sede centrale a Basilea e centinaia di filiali e stabilimenti in tutto il mondo con poco meno di centomila collaboratori. Per ritornare a Geigy, nella sede legale di via Piranesi operavano circa 400 persone,



Lavori di demolizione



Le nuove residenze di via Piranesi 44

## NoPlà: si allarga la community per la deplastificazione

Come contribuire a ridurre l'inquinamento da rifiuti plastici nell'ambiente? Il riciclo non basta, per quanto utile, al momento riguarda solo gli imballaggi, dei quali solo il 50-60% viene effettivamente riciclato. Il resto viene bruciato, messo in discarica o disperso nell'ambiente. Per prevenire l'enorme mole di rifiuti plastici che produciamo ogni giorno, la Direttiva Europea per la plastica monouso (la cosiddetta SUP), che presto metterà al bando diversi tipi di usa&getta, considera il riuso un passaggio fondamentale. Si tratta di una direzione verso la quale tende anche l'italianissimo Decreto clima - D.L. 14/10/19 -, che auspica l'uso di contenitori riutilizzabili per l'asporto del cibo fresco. In questa direzione l'associazione Giacimenti Urbani (www.giacimenturbandi.eu), dopo l'esperienza con la mostra deplastic, azio-

ni e buone pratiche contro l'abuso di plastica e il progetto NoPlà, facciamo esercizio contro la plastica monouso, vincitore con Cascina Cucagna e l'Università degli Studi Milano Bicocca del bando Cariplo Plastic Change, ha appena lanciato NoPlà again, riutilizzare è un vantaggio per tutti (www.no-pla.com), vincitore dell'edizione 2020, in partnership con la Scuola Agraria del Parco di Monza, che prevede la sperimentazione, a Milano, di contenitori riutilizzabili in 60 bar e ristoranti all'interno dei quali i clienti possono prendere e riportare il medesimo bicchiere o contenitore. Si tratta del modello svizzero recircle, che in Svizzera ha già coinvolto 1500 locali, che è stato attivato in Germania, e sta per partire anche in Estonia, Danimarca e Paesi Bassi.

Donatella Pavan



## Ma che bravi i giovani musicisti della scuola media di via Dalmazia!

È stato un anno scolastico molto faticoso, soprattutto per i ragazzi delle seconde e delle terze medie che, più degli altri, sono rimasti in DAD; nonostante tutto si sono impegnati moltissimo e alla fine sono stati ricompensati. Questi ragazzi hanno partecipato a due concorsi musicali nazionali e si sono meritati i primi premi, alcuni con borse di studio: complimenti ragazzi!

### Concorso Paolo Ferro

- Alessandro Carazzina, clarinetto - 1° premio assoluto con borsa di studio
- Duo pianoforte clarinetto Alessandro Carazzina e Francesco Sarno - 1° premio
- Duo clarinetto e pianoforte Gianluca Brandinali e Oscar Mandocdoc - 2° premio

### Concorso Marco dall'Aquila

- Renato Ciceri, clarinetto - 1° premio assoluto
- Gabriele Nicoletti, clarinetto 1° premio assoluto
- Duo pianoforte clarinetto Sofia Castiglia e Riccardo Quaini - 1° premio assoluto
- Duo pianoforte clarinetto Alessandro Carazzina e Francesco Sarno - 1° premio
- Alessandro Carazzina, clarinetto - Premio speciale, con borsa di studio, «Walter Tortoreto» per il miglior talento tecnico e interpretativo tra tutti i partecipanti delle scuole medie e licei musicali.

Infine, ma non per importanza, va riconosciuto il lavoro della scuola IC De Andreis, plesso Francesco d'Assisi e delle due professoresse Alessandra Masiello e Daniela Ferrari che si sono impegnate in maniera esemplare. Speriamo di poter ascoltare presto questi giovani talenti...





## Una gita in moto? Partenza da zona 4

Il bar Magama, in viale Lucania 15, è il "covo" di un gruppo di motociclisti di zona 4, per ora circa 20 soci, affiliato alla sede di Roma di "Vagabondiinmoto". Un gruppo di amanti delle due ruote che spesso si ritrovano e che - come tiene a sottolineare Nico, che con il fratello Raffaele e la moglie Tiziana oltre a servire caffè, cappucci e aperitivi, sono i gestori del club - "ordinatamente, in fila andiamo in giro non solo in regione, per sfogare la nostra passione per le due ruote e andare alla scoperta di luoghi di cultura, ma anche per ritrovarci con altri motociclisti, per esempio, in una buona trattoria a Oltre il Colle".

Il club non ha ancora compiuto l'anno e si pone come obiettivo di riunire gli appassionati di moto della nostra zona, per organizzare escursioni o partecipare a eventi



proposti dalla sede principale, come il prossimo giro di luglio che vedrà i due gruppi ricongiungersi a Ventimiglia, fare assieme un giro per il Piemonte, e poi arrivare a Milano. Dove? Ovviamente davanti al

Magama per un brindisi finale. Oltre alla sede di Milano, di "Vagabondiinmoto" ce ne sono anche a Reggio Calabria e a Potenza: in totale quasi un centinaio di affiliati. Nelle manifestazioni ufficiali ognuno indossa la divisa sociale con il logo del club, nato oltre che per condividere la passione per le due ruote, anche per portare un messaggio positivo.

Aiutare il prossimo con azioni mirate, organizzare eventi per fare beneficenza e, come appare sul sito ufficiale di Vagabondiinmoto, "Per regalare un sorriso a chi ne ha bisogno". Anche Nico e Raffaele a Milano, con il loro entusiasmo si pongono questo obiettivo.

Agli appassionati delle due ruote che volessero iscriversi e partecipare alle iniziative del club (tra le quali la serata del panino-salamella-birretta) questi i riferimenti utili: Nicola o Raffaele, tel. 02 39565635 - bar Il Magama, viale Lucania 15; <http://www.vagabondiinmoto.com>, Motoclub Vagabondi in Moto su Facebook e su Instagram.

Come dice sempre un noto teleronista di corse su due ruote: "Casco in testa ben allacciato, luci accese anche di giorno, e prudenza. Sempre!"

©Sergio Biagini

## Bella Milano, per la cura dei quartieri

Riparte in zona Corvetto il progetto di reinserimento lavorativo del Comune

È ripartito nel cuore di Corvetto, dove aveva preso avvio nel 2018, il progetto Bella Milano. Nata su impulso del Comune come sperimentazione per rendere la città più vivibile e coinvolgere soggetti in condizione di difficoltà, l'iniziativa è stata recentemente confermata nei suoi intenti. L'obiettivo rimane il contrasto al degrado urbano, in parallelo al reinserimento lavorativo delle persone di cui si compongono le squadre operative sul territorio. A chiarire meglio alcuni dettagli del programma è Ornella Villella, responsabile fino allo scorso mese del Centro di Mediazione al Lavoro che dal 1997 fa-

sarebbe stato necessario definire meglio la presenza e il ruolo dei gruppi impegnati nei vari quartieri, così da non sovrapporci ad AMSA. Siamo arrivati a una nuova organizzazione delle squadre, ora composte da un responsabile assunto, da tre-quattro tirocinanti e dai volontari». Pulizia dell'ambiente, cura delle aree verdi, interventi di piccola manutenzione sono i compiti assegnati alle squadre, che per il quadrante piazzale Ferrara-viale Omero hanno appuntamento a inizio turno in un'apposita sede di via Barabino per la preparazione delle mansioni quotidiane. «Per l'area limitrofa a piazzale Cor-

vetto, ed è un buon modo per ripartire e rientrare nel difficile mercato professionale della città». Tutti possono invece candidarsi per dare un supporto alle squadre sul territorio come volontari (per il Municipio 4 è possibile proporsi via mail scrivendo a [l.saracino@coopdettofacto.it](mailto:l.saracino@coopdettofacto.it)): «La presenza dei volontari è fondamentale per la riuscita del percorso; fino agli anni scorsi a farsi avanti erano spesso ragazzi rifugiati, richiedenti asilo e migranti ospiti dei centri di accoglienza, ma essendo oggi ampiamente impegnati come rider per le consegne a domicilio è diventato più difficile inserirli». I volon-

tari vengono ricompensati con dei *merits*, *voucher* elettronici riscattabili in una rete di negozi convenzionati, con ricadute positive per l'economia locale. Le squadre si spostano a piedi, con l'ausilio di carrelli e altre attrezzature, e sono spesso accolte con soddisfazione

dagli abitanti dei quartieri serviti (previsti 18 mesi di turni settimanali): «Chi partecipa a Bella Milano si sente davvero utile per la collettività: non è raro che i volontari finiscano per dare una mano o scambiare qualche chiacchiera con i passanti, e anche questo è un bel modo per rimettersi in gioco in attesa di nuove prospettive», conclude la nostra intervistata. Studiato per la città di Milano, il programma è stato esportato in altre realtà comunali, raccogliendo consensi trasversali come buona pratica civile e solidale.

Emiliano Rossi



cilita l'inclusione professionale di persone in cerca di occupazione attraverso informazioni, percorsi di orientamento e altre azioni di sostegno. «Come servizio comunale, da sempre dedichiamo particolare attenzione alle persone disabili, a chi appartiene a minoranze etniche o linguistiche e più in generale a tutti coloro che vivono in circostanze di svantaggio sociale. Per questo siamo tra i promotori di Bella Milano, in accordo con AMSA e alcuni enti del terzo settore». In realtà, spiega la dottoressa Villella, dell'idea si parla già dal 2014, «ma nel tempo ci siamo resi conto che

vetto, l'attenzione è soprattutto alla pulitura dei giochi per bambini, alle deaffissioni e alla rimozione della discariche abusive: questa cura delle strade, metro per metro, è uno dei motivi per cui nel tempo le squadre hanno saputo farsi apprezzare, diventando un punto di riferimento per i cittadini», aggiunge la coordinatrice.

Che il cambiamento possa partire anche dalle piccole cose è ormai fatto assodato, e non bisogna dimenticare gli aspetti sociali del progetto: «I tirocinanti sono persone che abbiamo già in carico, a cui il Comune corrisponde una borsa lavoro mensile. Si tratta

## S.O.S Randagi

Se i motivi che spingono ad adottare un animale domestico sono svariati, altrettanto vale per le ragioni che portano a non potersene più occupare. Ed è allora che - per fortuna - sul territorio ci sono realtà che intervengono, accolgono, curano e provvedono a trovare una nuova collocazione. Come S.O.S Randagi, con sede in via Sismondi 67 (ingresso da via Mezzofanti), associazione di volontariato fondata quasi 30 anni fa per occuparsi inizialmente di cani e ora di felini in cerca di casa. «I gatti ci arrivano da persone che non possono più tenerli a causa di un trasferimento, per motivi economici o di salute - racconta Francesca Garrioni, presidente dell'associazione - «Se ci segnalano gatti trovati in strada, noi verifichiamo se l'animale ha il microchip per risalire al proprietario, o mettiamo locandine nel caso qualcuno lo stesse cercando; se nessuno si presenta, lo prendiamo, lo facciamo controllare dal nostro veterinario di riferimento e poi lo mettiamo in adozione». Quest'associazione svolge quindi un ruolo che richiede attenzione e molte precauzioni: «I mici in ingresso devono passare attraverso un *check-up* veterinario per escludere malattie infettive - spiega Garrioni - Se necessario, vengono sverminati, vaccinati e sterilizzati. Solo se e quando tutto è a posto, li proponiamo in adozione sul nostro sito e sulle pagine Facebook e Instagram». Ancor più caute e rigore richiede la scelta della persona cui dare il micio: dopo un colloquio preliminare per verificare l'idoneità all'adozione dell'interessato (prendersi cura di un animale comporta un impegno economico, oltre che di tempo e di energie), e un sopralluogo della casa (finestre e balconi devono essere in sicurezza, per evitare cadute) si passa al pre-affido. «Cerchiamo di seguire direttamente la delicata fase dell'inserimento, ancor di più se c'è un cane o un altro gatto nella nuova casa», spiega Garrioni. Se tutto va bene - e dopo ulteriori controlli da parte di S.O.S. Randagi - l'affido si trasforma nel giro di qualche mese in adozione vera e propria,

con relativo passaggio di proprietà dell'animale. Come si sostiene l'associazione? Chiedendo a chi adotta un'offerta per rientrare delle spese veterinarie sostenute per quel gatto, con le raccolte-pappa in negozi e supermercati, e con i contributi per i frequenti *webinar* tenuti da esperti su temi che riguardano il benessere animale sia di gatti sia di cani.



Di norma, i gatti si fermano poco in sede: tanti ne arrivano, ma altrettanti trovano una nuova famiglia. «La pandemia ha raddoppiato le adozioni, che nel 2020 sono passate da una media annuale di 50/60 a ben 104», specifica Garrioni. Sia lei sia le circa trenta persone volontarie che a turno ogni giorno si prendono cura degli ospiti di S.O.S. Randagi, vorrebbero poter aiutare più mici. Ma c'è il problema dello spazio: «La nostra sede è di 37 metri quadri, e quindi può accogliere solo una dozzina di animali. Stiamo perciò cercando nuovi locali - un negozio sfitto, o laboratorio seminterrato con ingresso indipendente dal condominio - sempre restando nella stessa zona».

Per info e segnalazioni: 3468221541 <https://sosrandagi.com>

Fiorenza Auriemma

## ENI4MISTICA

A cura della Fondazione Milano Policroma

2241. PAROLE CROCIATE A SCHEMA LIBERO (Riccardo Tammaro)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1													
2													
3													
4													
5													
6													
7													
8													
9													

### ORIZZONTALI

- La *cosa* latina - Fu segretario del profeta Geremia - E via discorrendo...
- Congiunzione - Un genere musicale parlato - Preposizione articolata
- Resiste semidiroccata a fianco della Stazione di Rogoredo
- Il vecchio nome della località oggi nota come piazzale Corvetto
- Si dirama da piazzale Cuoco
- Il lago francese - Vani, inutili
- Così erano detti gli etiopi della popolazione *habesha*
- L'alluce, popolarmente - Iniziali di Einstein - Simbolo del decalogo
- La definizione di "le strenne"

### VERTICALI

- Rovigo in auto - Piazzale al confine del Municipio 4
- Via traversa di via Don Carlo San Martino - Era il bus per l'Idroscalo
- Un tipo di gilet imbottito
- In atletica leggera si usa per saltare - Può precedere *ton*
- Via traversa di corso Ventidue Marzo
- Secche, prive di umidità - Il *ma* latino
- Città francese dell'Occitania
- Uno dei pianeti del Sistema Solare - Il nome di Fleming
- Quello del tram 12 è nel Municipio 4
- Via traversa di corso Plebisciti
- Comune sul Lago Maggiore - Preposizione semplice
- William, scrittore americano - Alessandria in auto
- Saluto amichevole - Un'imbarcazione a remi

### 2231. SOLUZIONE

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1		S	V	A	S	S	O		U	S	A	T	O
2		T	E	R	T	U	L	L	I	A	N	O	
3	B	O	N	C	O	M	P	A	G	N	I		V
4	O	R	I	O	N	E		U		N	O	V	I
5		C	E	N	A		A	R	G	E	N	T	A
6	C	E	R	A	T	O	S	A	U	R	I	P	
7		R	O	T	U	L	A	S	E		P	O	
8	A	S		I	R	E	N	I	C	O		I	M
9	B	I	S		E	G	A	D	I		F	A	A



## Nuovo Teatro Menotti Filippo Peregò: "La ripartenza", tra via Menotti e Palazzo Sormani

La nuova sala di via Menotti, già rilanciata all'alba del primo lockdown, dopo la sosta forzata dallo scorso ottobre dovuta al prolungamento della crisi sanitaria, riprende coraggiosamente la programmazione in presenza. Grazie al sostegno del Trust benefico Filippo Peregò di Cremnago il teatro, ora totalmente ristrutturato e dotato di nuovi servizi e arredi, un nuovo palcoscenico, un secondo spazio polifunzionale al piano superiore e un foyer rimodernato comprensivo di un suggestivo sistema illuminotecnico che occuperà l'intera area di accoglienza del pubblico, è stato ufficialmente riaperto al pubblico lunedì 7 giugno. Una vera e propria festa con ospiti e momenti di spettacolo, un modo per ringraziare anche tutti i sostenitori che hanno reso possibile questa ripartenza.

Così ha dichiarato il direttore artistico **Emilio Russo**: «Ripartenza. Parola carica di luce e speranza, ma anche di responsabilità a cui non possiamo sottrarci. Dobbiamo infatti ridefinire nell'immediato le modalità del nostro lavoro, ab-



Il Teatro Menotti in Sormani

pria possibilità espressiva. Eppure non ha sospeso la propria creatività, non ha smesso di riflettere sul tempo presente, come se, sotto le macerie di questa guerra ancora da combattere e da soffrire, i costruttori di bellezza siano stati e siano

prima di cena, versione teatrale del best seller ecologista di Foer, per proseguire con *Mattatoio n.5* dal capolavoro di Vonnegut e la ripresa di *Un marziano a Roma* di Flaiano. Sabato 26 giugno, a conclusione del progetto, anche la partecipazione straordinaria di Monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, che interverrà nello spettacolo *Uomini col fuoco dentro* da lui scritto per il coro interculturale Elikya, in una serata di musica, parole di fratellanza e condivisione.

Più varia e articolata invece la rassegna "Teatro Menotti in Sormani", a partire dal prossimo 1° luglio. Presso la Corte d'onore della Biblioteca Sormani, corso di Porta Vittoria 6, ogni giorno alle ore 19.30 e fino al 1° agosto in programma proposte musicali, danza, teatro di narrazione, teatro civile e comicità d'autore.

Alcune serate dedicate alle produzioni teatrali e musicali milanesi, in sinergia con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, sono state scelte come preciso segnale di sostegno e ripartenza per le compagnie. Per il calendario completo consultare il link <https://www.teatromenotti.org/2021/04/16/teatro-menotti-in-sormani/>.

L.C.

## "Non abbiamo mai smesso": tutte le novità del Franco Parenti verso la nuova stagione (estiva)

«Non abbiamo mai smesso»: con questo titolo la direttrice e regista **Andrée Ruth Shammah** ha annunciato in conferenza stampa lo scorso maggio la riapertura al pubblico del Franco Parenti. Ripartenza preparata da mesi in gran stile e grava di ambiziosi progetti culturali composti da intrecci di strumenti, linguaggi, professionalità e collaborazioni volte a rilanciare l'interesse sulla fucina artistica di via Pier Lombardo.

L'Assessore Filippo Del Corno ha ribadito ancora una volta quanto i teatri siano luoghi di lavoro: «La cultura è una componente che spesso è stata considerata effimera, invece è fondante per le società democratiche. Tutti i teatri hanno vissuto e vivono questo momento ora come mai. E sono tutti soggetti che, anche se privati, fanno servizio pubblico». Un servizio pubblico e per un pubblico nei confronti del quale ancora oggi ci si domanda con quale spirito frequenterà luoghi affollati, ma di fronte al quale il Franco Parenti non si può dire certo impreparato.

La ripartenza ha interessato a maggio per primi i più piccoli – "il pubblico del futuro" –, mentre dallo scorso 1° giugno è stato inaugurato anche il nuovo cartellone per gli adulti: prosa, danza argentina e monologhi, in Sala grande e ogni martedì ai Bagni Misteriosi – spazio che pare ospiterà anche il settimo ristorante della catena Gud di Milano – fino a luglio, riprendendo la rassegna Campo Aperto che dà spazio alle compagnie giovani ed emergenti. La Compagnia dei Gordi, fedele all'indagine su una forma teatrale che si affida al gesto, ai corpi con e senza maschere e a una parola-suono scarna ed essenziale presenta la sua ultima

E ancora la condizione dei migranti in *Stay Hungry*, la poetica pasoliniana in *Questo è il tempo in cui attendo la grazia* e il mondo della commedia e del vaudeville in una libera riscrittura da Eugène Labiche negli *Atti Unici* proposti da Roberto Rustioni.



Bubble Riscio + Sound Machine

Tra i ritorni *Buon anno ragazzi* di e con Francesco Brandi e la regia di Raphael Tobia Vogel e *Utoya*, incentrato sulla strage in Norvegia del 2011. Da considerare anche *Feroci*, inedita fusione tra prosa e *physical theatre*.

Ne *Il muro trasparente. Delirio di un tennista sentimentale* il protagonista affronta la crisi della sua vita mentre gioca a tennis; se invece volete decidere voi l'evoluzione di una performance, coinvolti in un gruppo *whatsapp*, allora non perdetevi *50 minuti di ritardo*.

Ai Bagni Misteriosi troverete Beppe Severgnini, Alessandro Haber, Lino Guanciale – che si ispira alla vita di Ennio Flaiano ne *Non svegliate lo spettatore* – oppure Massimo Popolizio con la lettura de *La caduta di Troia* dal II° libro dell'Eneide e Lella Costa con *Questioni di cuore*, dedicato alla rubrica di Natalia Aspesi. Silvia Giulia Mendola interpreta *Scritto sul mio corpo*, monologo con momenti coreografici, mentre Luciana Savignano è protagonista de *Le Sacre*.

Tanti gli stimoli volti alla ricerca di pubblici nuovi. Così come il tentativo di raggiungerli fisicamente portando spettacoli a pagamento sulle piazze milanesi con camion – proposta che per ora si scontra con l'occupazione di suolo pubblico, anche se pare che il Comune di Milano stia pensando a una delibera.

Con la presentazione di un corto che ha aperto la conferenza stampa e che ha avuto per tema una metafora del rinnovato incontro tra attore e pubblico dopo mesi di distacco, è stata annunciata anche la nascita di "Parenti OnAir", start-up di produzione video con l'obiettivo di intrecciare cinema e teatro e la nuova emittente Radio Parenti.

L.C.



Milvia Marigliano in *Un marziano a Roma*

biamo bisogno e subito del rapporto diretto con il pubblico, di allontanare disagi e paure che inevitabilmente graveranno sulle abitudini dei cittadini, di compiere i primi passi verso una nuova e straordinaria normalità [...]. Il mondo dell'arte, della musica, dello spettacolo dal vivo ha subito più di altri settori le morsa dell'emergenza sanitaria, in una sospensione surreale della pro-

ancora impegnati a creare il mondo che verrà. Ci piace pensare di contribuire in minima parte con questa nostra lunga stagione estiva che, tra il Teatro Menotti e la Corte d'onore di Palazzo Sormani, prevede circa sessanta appuntamenti. Una ripartenza vera». Sarà il progetto "Fragile come la terra" a inaugurare martedì 8 giugno la stagione estiva con *Possiamo salvare il mondo*



Un Poyo rojo

produzione, *Pandora*. Il romanzo di Goliarda Sapienza, *Il filo di mezzogiorno* (1969), riadattato per Donatella Finocchiaro, ripercorre con lucidità e dovizia di particolari il percorso psicanalitico dell'autrice vissuto dopo il periodo di depressione, sfociato in un tentativo di suicidio. *Un Poyo rojo* viene annunciato come uno «spettacolo esplosivo» che «unisce brillantemente teatro, danza, acrobatica, sport e che sta registrando il tutto esaurito sia in Argentina che in Europa».

## Il primo teatro con una emittente: è nata Radio Parenti

«Dalle nostre ricerche non esiste al mondo un teatro che abbia anche una vera radio. La nostra si nutrirà di tutti i passaggi di artisti e intellettuali che verranno a fare qualcosa al Parenti o ai Bagni Misteriosi». Così **Andrée Ruth Shammah** ha presentato la neonata Radio Parenti, web radio usufruibile dal sito del teatro e presto disponibile anche tramite app.

Non solo dunque una programmazione costituita prevedibilmente dalla riscoperta di materiali di archivio e incisioni storiche, ma dotata di un palinsesto preciso che si alimenta con tutto ciò che, oltre al palcoscenico, gravita intorno agli spazi del teatro. Una radio culturale e immaginifica dunque non solo dai contenuti teatrali ma anche letterari, musicali, sociali, filosofici e naturalmente da storie milanesi.

Questa l'idea della Shammah già nel novembre 2020; e finalmente lo scorso 22 maggio con una festa d'inaugurazione in teatro Radio Parenti è diventata realtà.

Progettata e studiata durante il lockdown, non è un caso che sia stata inaugurata in concomitanza con la riapertura, a sottolineare una volta di più il suo valore non sostitutivo e la sua identità autonoma. Proprio come le immagini in *streaming* che nei mesi scorsi hanno sostenuto ma non sostituito il teatro dal vivo: «Nessun teatralo lo ha mai pensato. Magari lo ha pensato qualcun altro. Noi usiamo le possibilità per risvegliarci, arricchirci», ha aggiunto Shammah.

Una radio assolutamente nuova e senza precedenti: oltre a scoperte tanto imprevedibili quanto difficili da reperire come la voce di Eduardo registrata durante una lettura di



Andrée Ruth Shammah e Christian Rocca in conferenza stampa

sue poesie al Pier Lombardo o le parole di Giorgio Albertazzi, Philippe Daverio e Vittorio Sermoniti, telefonate e momenti divertenti – ad esempio *l'Infinito* di Leopardi recitato in marchigiano da Maurizio Micheli – o radiodrammi

a riproporre riduzioni radiofoniche di spettacoli teatrali. Non mancheranno naturalmente anche programmi musicali come *Il Giardino musicale* di Matteo Ceccarini o "I Grandi del jazz", progetto curato da Gianni Gualberto Morelenbaum.

Per ora il palinsesto prevede sei ore ripetute ogni giorno a cominciare dalle sei del mattino, che per quattro volte nella giornata ruotano nella stessa successione: prosa, radiodrammi, interviste, speciali, nuove produzioni e materiali d'archivio. E la pubblicità? La radio è libera e gratuita, sostenibile cioè solo attraverso donazioni accedendo all'Art Bonus – contenuti speciali riservati si renderanno disponibili in base alla donazione. Christian Rocca, direttore de Linkiesta, è ora anche il direttore di Radio Parenti, testata giornalistica registrata: «Qui non daremo notizie però, cercheremo piuttosto di interpretare la realtà per tematiche». Partner tecnologico è Bvmedia, project manager Roberto Zeccara: «L'obiettivo è dare

vita a una radio culturale, qualcosa che a livello privato non esiste. Abbiamo tradotto il teatro in qualcosa di radiofonico».

Tra le altre collaborazioni quelle con Istituto Treccani,

Emons Italia, Fondazione Italia Patria della Bellezza, Società del Quartetto, Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico Roma, Officina Daverio e Civica Scuola di

teatro Paolo Grassi di Milano. E tra le voci già presenti Gioele Dix, Lella Costa, Filippo Timi, Fabrizio Gifuni, Gabriele Lavia, Sonia Bergamasco, Corrado Tedeschi, Emanuele Severino, Jean Blanchaert, David Parenzo, Massimo Cacciari, Matteo Ceccarini, Umberto Galimberti...

© Luca Cecchelli

## Prove tecniche di ripartenza

Panatronics e le tecnologie dell'audiovisivo: «È un'industria che può rigenerare i territori»

Cinema e televisione sono spesso considerati quintessenze dell'immaterialità: il segnale viene propagato direttamente nelle case o in apposite sale di visione, con qualche semplice comando si accende uno schermo e il gioco è fatto. A ben vedere, dietro a un contenuto audiovisivo – termine con cui si indica tutta la gamma di prodotti che presentano immagini in movimento integrate da una colonna audio, dalla clip pubblicitaria che in automatico parte sul cellulare al kolossal cinematografico – si nasconde un'imponente filiera produttiva, che coinvolge imprese e professionalità molto diverse tra loro, con tempi di lavorazione inimmaginabili per i non addetti ai lavori. Solo in Italia, il giro d'affari del comparto supererebbe i 4 miliardi di euro annui (dati Confindustria-Anica), e non stupisce che sia proprio Milano una delle città più attive nel settore. Anche il territorio del Municipio 4 offre diversi esempi in questo senso, con una serie di scommesse imprenditoriali giovani e ad alto tasso di innovazione.

Un'area in veloce trasformazione che negli ultimi tempi sembra caratterizzarsi per la sua vocazione artistica è quella alle spalle di via Mecenate, in un dedalo di vie che – destino – prendono il nome da compositori di primo Novecento. Il civico 8 di via Maderna è la casa di Panatronics, un mondo in cui entrare in punta di piedi in compagnia di un Virgilio d'occasione, Mat-

teo Fontana, responsabile marketing del gruppo.

«Siamo qui dal 2008, ma in realtà l'azienda è stata attiva fin dal '96 in piazza Insubria, dove avevamo un punto vendita molto "artigianale" all'interno di un appartamento: non sapendo più dove mettere la merce, ci siamo dovuti spostare», esordisce. Panatronics è specializzata in sistemi video professionali, con copertura di tutta la filiera del cinema digitale. Continua Fontana: «Già da qualche anno la pellicola è desueta, viene utilizzata solo per le opere ad altissimo budget. Noi vendiamo prodotti dedicati alla produzione audiovisiva in forma interamente digitale che vanno dalle macchine da presa alle ottiche, passando per corpi illuminanti, monitor, carrelli e supporti di ogni tipo».

La base di tutta l'industria, insomma, che parte dalla tecnologia e dall'hardware per far sì che il frutto delle riprese, attentamente montato e lavorato, possa divenire un film, una serie, un programma televisivo, un videoclip, un contenuto online. «In particolare, tra i tanti marchi che trattiamo, tengo a dire che siamo rivenditori nazionali di RED, compagnia con sede a Irvine, in California, e molto attiva a Hollywood, con dotazioni che partono da 6000 e arrivano a sfiorare il tetto dei 50.000 euro». Non propriamente dei giocattoli, insomma, tanto che «la parte formativa è piuttosto importante: per questo, fino a quando si è potuto, abbiamo orga-

nizzato corsi e seminari per insegnare come impiegare al meglio questi strumenti, al massimo delle loro potenzialità», aggiunge Fontana.

La perla di tutta la struttura è senza dubbio lo studio di 112 metri quadrati: «A dir la verità, è nato un po' per caso, quando un cliente ci chiese di allestire un teatro di posa per

immagini tridimensionali, grafiche e loghi: per questo è così preziosa la parete curva che in gergo chiamiamo limbo, è lì che si gioca l'efficacia di tutti gli effetti visivi che lo spettatore visualizza nel prodotto finito». Il valore aggiunto è un magazzino tecnico estremamente fornito (considerando che lo showroom con tutta

in forte crescita, da noi arrivano i relatori e il pubblico si connette in tempo reale in streaming, via Internet». Spiega ancora Fontana: «Abbiamo anche grossi clienti, ma non credo si tratti di un fenomeno irreversibile: si va verso un'ibridazione fisico-digitale, ma in generale non si vede l'ora di tornare al contatto

mente a rivolgerci al mercato delle produzioni professionali». Alla domanda sullo sviluppo di un distretto dell'audiovisivo nell'area Taliedo-Mecenate, Fontana è cautamente ottimista: «non so se parlerei di "cittadella dell'audiovisivo". Noi qui vediamo soprattutto fermento per ciò che riguarda fashion e design, che stanno sicuramente rigenerando una zona fortemente residenziale. Poi certo, ci sono gli East End Studios (dove almeno fino al 2024 la Rai ha in essere un contratto per il centro di produzione tv più grande di tutto il Nord-Italia, ndr), le Officine del Volo, tante altre realtà più piccole con cui volentieri stiamo iniziando a fare rete; nei locali di Panatronics, noi stessi ospitiamo D-Video Studio, casa di produzione che collabora con alcuni dei nostri clienti».

Inevitabile qualche nota conclusiva sulla ripartenza: «Stare a galla non è scontato, le sfide oggi sono tante: bisogna sempre essere alla ricerca delle novità, annusando il mercato. È notizia delle ultime settimane che stanno ripartendo alcuni set importanti, ed è motivo di orgoglio sapere che le nostre macchine possono fare la differenza, dagli action a stelle e strisce alle sfarzose messinscena orientali». C'è da crederci, sapendo che Matteo, da appassionato del grande schermo, ha iniziato in Panatronics sedici anni fa come stagista, senza mai andarsene. E questa è vita, non cinema.

Emiliano Rossi



alcuni lavori. Oggi è una delle anime del nostro business, un set a disposizione delle case di produzione, completo di telecamere, parco luci, microfoni ciclorama e piano regia. L'ambiente è componibile e scenografabile secondo le esigenze del committente. Con la funzione chromakey gli sfondi diventano virtuali, ed è possibile inserire digitalmente

l'attrezzatura tecnica è a pochi metri), oltre alla presenza di camerini e ampi servizi. Lo studio funziona così da contenitore di spot, web serie, telepromozioni, documentari, video aziendali o lezioni da remoto, «grazie ai quali stiamo registrando buoni risultati dallo scorso settembre: la richiesta di tele-conferenze, eventi a distanza e digital meeting è

umano e alle modalità di gestione dei ruoli a cui eravamo abituati». L'altro fattore da tenere a mente è quanto nello scenario mediale contemporaneo «tutti possano davvero fare tutto quando si parla di videomaking: abbiamo una platea sempre più ampia di fruitori, anche se per le nostre attrezzature continuiamo prioritaria-

### Mugello sotto-sopra/9

## Si pensa al Passante Ferroviario

Nella precedente puntata abbiamo visto operativo il sottopasso Mugello e come quest'opera abbia permesso di completare finalmente l'asse viario di collegamento diretto tra la strada Padana Superiore, a nord, e la via Emilia, a sud, prima ancora che fosse operativa la tangenziale est (la A51) nel 1971. Ma il nostro "quadrante Mugello" (così lo abbiamo chiamato per comodità a partire dalla seconda puntata) è destinato nuovamente a essere sottoposto a importanti opere civili con l'arrivo del Passante Ferroviario. Più precisamente il sottopasso sarà trasformato in sovrappasso e da qui il curioso titolo "sotto-sopra" del nostro articolo.

Un breve cenno sul Passante. Intanto va detto che è una linea ferroviaria che "passa" prevalentemente sotto il centro urbano della città e che congiunge le seguenti linee:

■ a nord-ovest, la Milano-Torino e la Milano-Domodossola gestite da FS e le regionali gestite da FNM per Asso e Sarro;

■ a est e a sud-est la Milano-Genova, la Milano-Bologna e la Milano-Venezia gestite da FS. Nella prima puntata abbiamo parlato del riordino ferroviario e della "cintura milanese" (1906). L'aggiornamento delle stazioni e l'aumento del traffico, sia merci che passeggeri, fa emergere via via la necessità di riorganizzare la rete cittadina e di interconnetterla con la rete del servizio pubblico urbano visto l'arrivo su

bio con la linea 1 della metropolitana, a seguire Certosa-Lancetti (1999), Porta Venezia-Dateo (2002), Dateo-Porta Vittoria (2004), Porta Vittoria-Rogoredo (2008). Abbiamo visto che lo scalo/stazione Vittoria era stato definitivamente dismesso nel 1991, quindi è rimasto operativo esattamente per ottant'anni, e fino alla sua cantierizzazione l'intera area con gli edifici e i magazzini sono stati

linee 90/91 e 93 (foto 1-2). Parte delle due corsie laterali, sia verso Molise sia verso Campania, a onore del vero erano già esistenti ma non unite tra loro per la presenza della ferrovia, di conseguenza in quel punto vengono eliminati sia il fascio binari ferroviari che i vecchi cancelli di servizio per l'accesso alla sede dello scalo Vittoria. I pali di sostegno del bifilare filoviario, del tipo tubolare, vengono po-

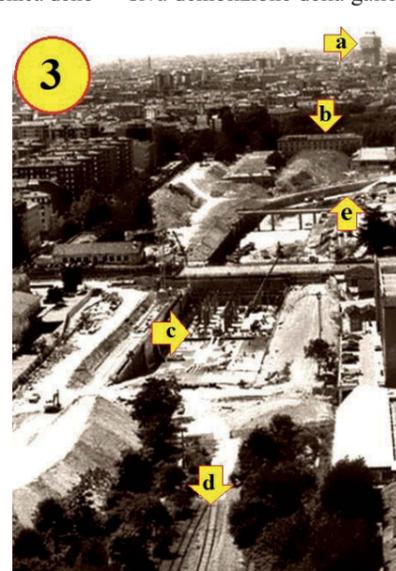
Mentre ci si predispone per effettuare questi interventi propeudeutici alla costruzione del sovrappasso, qualche mese prima erano già stati aperti i cantieri principali n. 1 Bivio Lambro – n. 2 Porta Vittoria – n. 3 Trecca per l'adeguamento della sede ferroviaria interessata dal Passante. In particolare nel cantiere numero 2, cantiere base, nell'area dedicata alla nuova stazione che si sviluppa principalmente sul lato ovest, viene utilizzata la tecnica dello scavo "a cielo aperto" fino in

prossimità di viale Umbria/piazza Emilia, poi si prosegue verso viale Piceno con il metodo "a foro cieco". Nella foto 3 si possono ben individuare i seguenti particolari: a) la Torre Velasca, realizzata nel 1955; b) l'edificio della vecchia stazione Vittoria che insiste su viale Umbria prima della sua demolizione; c) lo scavo "a cielo aperto" della nuova stazione Vittoria lato ovest; d) fascio binari del vecchio scalo; e) la curva che immette su viale Umbria/Piceno verso la sta-

zione Dateo. Sulla scorta delle testimonianze raccolte, l'avanzamento dei lavori limitrofi all'ex sottopasso Mugello vede la preparazione delle pareti laterali della stazione in getto con calcestruzzo armato fino alle spalle verticali del vecchio tunnel in due fasi distinte: prima sul lato ovest, con attivazione del relativo controviale, poi sul lato est e successiva attivazione dell'altro controviale e successiva demolizione della galles-

ria. Nella prossima e ultima puntata completeremo la descrizione dei lavori che hanno interessato la stazione Vittoria del Passante Ferroviario.

Gianni Pola



## GuardaMI Osservatori cercasi!

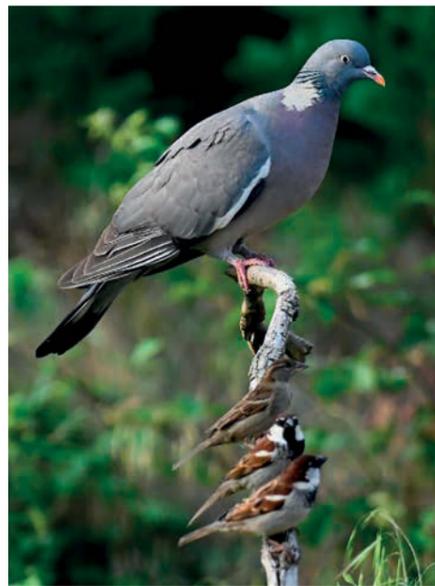


Come già raccontato diffusamente nel numero di maggio di QUATTRO, GuardaMI è un progetto di *citizen science* dedicato alla conoscenza dell'ecosistema urbano di Milano e alla distribuzione della fauna presente in città in relazione all'assetto architettonico che, come ben sappiamo, è in costante evoluzione e cambiamento. Proprio da questo numero inizia un percorso di collaborazione con GuardaMI per avvicinare e riavvicinare ciascuno di noi alla natura e per stimolare l'osservazione, documentare e registrare le molteplici specie che hanno trovato casa in città. Ma che cosa si intende propriamente per *citizen science*? Letteralmente è la scienza dei cittadini, ovvero quell'insieme di attività o di progetti di ricerca scientifica a cui partecipano cittadini dilettanti o appassionati con la supervisione di professionisti. Nel nostro caso è come se la scienza chiedesse aiuto e supporto a tutti noi per il monitoraggio delle specie che vivono nella nostra città. Vi potreste chiedere: ma chi divide con noi Milano, oltre ai piccioni? Rimarreste stupiti dall'elenco delle specie!



Codiroso spazzacamino - Marina Nova

attenzione e di una cura specifica, ma vuol dire anche conoscere dove vivono gli animali: dagli insetti come le farfalle o le libellule, agli anfibi, rettili, ma anche mammiferi e uccelli. In particolare in questa fase, vogliamo coinvolgerci sin da subito, sfruttando anche il periodo estivo, nella costruzione dell'Atlante degli Uccelli di Milano che, nell'arco di almeno tre stagioni riproduttive, ci permetterà di comprendere quali specie nidificano nel contesto urbano. Ma cosa fare per essere parte attiva nella costruzione della mappa e per monitorare gli uccelli che abitano e nidificano nel municipio 4? Dopo aver osservato l'animale e averlo catturato in uno scatto, con una macchina fotografica o con lo stesso cellulare, basterà caricare la foto sul sito [www.guarda.mi.it](http://www.guarda.mi.it), nella sezione contaMI e compilare una semplice scheda che fornirà le informazioni utili alla ricerca. Ad esempio: se l'esemplare entra in un nido o in fessure nei sottotetti o tra le tegole come accade per i



Colombaccio e Passera d'Italia - Daniele Salafrica

Ed è proprio per questo che vi chiamiamo in causa, per coinvolgerci attivamente in questo monitoraggio. L'obiettivo è quello di realizzare un atlante: una sorta di fotografia che illustri la distribuzione delle specie all'interno della città. Avere una mappa del genere vuol dire stabilire con precisione quali sono le aree con una buona biodiversità e quali invece quelle meritevoli di

rondoni, quei vocianti uccelli che in questo periodo disegnano caroselli nel cielo alla ricerca di insetti di cui si nutrono o, come può frequentemente capitare di osservare il merlo in canto, intento a difendere il proprio territorio dove sicuramente ci sarà anche il resto della famiglia o una gazza bianca e nera sull'antenna televisiva. In questa fase, l'attenzione è rivolta ai se-



Rondone - Pietro Muzi



Cornacchia grigia - Daniele Salafrica

guenti uccelli di cui trovate anche la foto relativa all'interno di questo articolo: Cornacchia grigia, Rondone, Merlo, Passera d'Italia, Parrocchetto dal collare, Colombaccio, Gazza, Tortora dal collare e Balestruccio. È anche possibile inviare lo scatto e una breve nota sulla pagina Facebook di GuardaMI o sulla pagina Instagram [guarda.mi\\_official](https://www.instagram.com/guarda.mi_official). Infine, a partire da settembre, grazie al contri-

buto di GuardaMI, pubblicheremo informazioni inerenti la loro biologia, le indicazioni sul dove osservarli, le loro fotografie e i disegni degli studenti e delle studentesse del Liceo Artistico Brera in una rubrica ad hoc, in modo che con il nostro supporto, riuscirete a riconoscere facilmente alcune specie. Aspettiamo i vostri avvistamenti estivi!

Azzurra Sorbi



Parrocchetto dal collare - Marina Nova



Merlo maschio - Marina Nova



Gazza - Daniele Salafrica



Tortora dal collare - Marina Nova

## Il 5G spiegato semplice e chiaro

Nel corso di una Commissione consiliare del Municipio 4 che trattava di antenne della telefonia, in particolare quella di Ponte Lambro, è intervenuto anche il dottor Giuseppe Gianforma di ARPA Lombardia che su richiesta dei consiglieri ha illustrato le caratteristiche del 5G. Abbiamo trovato il suo intervento molto chiaro, per cui riteniamo utile riportarlo anche per fare una corretta informazione scientifica sul tema.

Il 5G è l'evoluzione del 4G, che a sua volta è stata l'evoluzione del 3G, a sua volta del 2G e a sua volta dell'1G perché, ovviamente, la richiesta da parte degli utenti è sempre più pressante. Quello che si trasmette in Rete in modalità mobile è sempre più pesante (per esempio i video sono in 4K) e, quindi, hanno bisogno di una Rete che supporti delle velocità di upload e download molto alte. Noi assistiamo ogni dieci anni a una nuova generazione di telefonia mobile. Il 5G è nato sostanzialmente tra il 2019 e il 2020 perché la nuova generazione ci mette tipicamente dieci anni per arrivare al suo massimo utilizzo e cinque/sei anni prima si pensa già alla

nuova generazione che andrà a prendere piede. L'unica differenza del 5G rispetto a tutte le altre generazioni è che non nasce solo ed esclusivamente per questi apparecchi, ovvero lo smartphone, ma è pensato soprattutto per le aziende, per la telemedicina, per la robotica nelle fabbriche, per la guida autonoma per le auto, per i droni e per tante altre applicazioni, che oggi non si riescono a fare. Quello a cui assisteremo da qui a dieci anni sarà un'innovazione dal punto di vista digitale davvero molto profonda e spinta. È uno degli obiettivi principali che l'Unione Europea si è prefissata e che richiede a tutti gli Stati membri di perseguire. Per esempio, si sta iniziando a parlare dell'Internet delle cose, cioè di questi oggetti, che possono essere il sensore che verrà inserito nelle scarpe sportive piuttosto che il sensore che misuri i battiti di cardiaco, la pressione o i livelli d'ossigeno nel sangue, oppure i contatori, o qualsiasi altra cosa che verrà fuori, che dovranno essere collegati e sempre pronti a trasmettere e ricevere dati in Rete. Quindi si prevede da qui a dieci anni di poter collegare un

numero di circa un milione di oggetti per kilometro quadrato. Ovviamente, per fare questo bisogna avere una Rete ad hoc, che possa supportare questi collegamenti, che hanno campi molto deboli, che hanno dati che non hanno bisogno di alte velocità di trasmissione, però devono essere praticamente costanti. Un esempio positivo è la telemedicina: si arriverà ad avere delle ambulanze che verranno



a prendere il ferito o il paziente, lo caricheranno in ambulanza, e, invece di esserci solo il paramedico, sarà presente anche il medico da remoto, che dall'ospedale potrà già impartire certe cose ai paramedici, potrà fare già certi esami in modo tale che il paziente arrivi in ospedale eventual-

mente già pronto per essere sottoposto alle cure urgenti e, quindi, si va in una direzione di migliorare sempre di più l'intervento dell'ambulanza. Queste cose devono essere fatte con dei tempi di risposta molto brevi. Ovviamente questo spaventa il pubblico perché si pensa che verremo immersi in campi elettromagnetici ubiquitari in casa, nelle vie, nei luoghi di lavoro. Questo è vero, ma questi campi sono molto deboli. Allora la paura del pubblico si è concentrata sul fatto che, sebbene saranno campi magnetici molto bassi, saranno prolungati nel tempo. Allora cosa succederà dopo dieci/venti anni d'esposizione? Alcuni sono andati ad estrarre i lavori scientifici

pubblicati su riviste scientifiche, che dimostravano un nesso di causalità tra l'esposizione anche a basse intensità e le possibilità aumentate di contrarre tumori al cervello, leucemie, ecc. Questi studi sono pubblicati e non c'è nessun complotto che nasconda i risultati di queste ricerche, il problema grosso è che questi studi soffrono di molti handicap, il primo tra tutti la significatività statistica. Purtroppo, o per fortuna, alcuni di questi studi non hanno questa significatività statistica, che si richiede per essere considerati come validi. Molti di questi dati, non avendo una coerenza tra loro, dal punto di vista internazionale non vengono presi come campanello di allarme. Quello che da decenni si sta facendo è studiare i campi elettromagnetici (sono stati fatti oltre trentamila studi) ma non si è arrivati ancora a individuare un rischio che sia statisticamente significativo, ma la ricerca va avanti. L'ICNIRP, l'organismo internazionale riconosciuto a livello mondiale che si occupa dei rischi all'esposizione ai campi elettromagnetici, dà delle linee guida che invitano tutti gli Stati ad adeguarsi ai livelli

d'esposizione dati, ha pubblicato proprio un aggiornamento delle sue linee guida, andando a rivedere tutti gli studi effettuati dal 1998 (data delle sue ultime linee guida) fino ad oggi, ha modificato alcuni valori sulle diverse disposizioni e ha detto che la ricerca deve andare avanti perché non ci sono dati significativi sui campi elettromagnetici e le frequenze che verranno utilizzate nel 5G non sono tali da preoccupare per la salute umana. L'Italia come Paese ha dei valori d'esposizione molto più bassi rispetto a tutto il resto dell'Europa e ai Paesi Occidentali: in Italia negli ambienti di vita dove uno può risiedere più di quattro ore al giorno (la propria abitazione, l'ufficio, le pertinenze esterne della propria abitazione come balconi e terrazzi), non si possono superare i sei volt/metro; invece, negli ambienti dove ci si può aspettare una permanenza ulteriore si può arrivare a 20/40 volt/metro. Nel resto d'Europa si arriva fino a 61 volt/metro. Questi dati sono tratti dai report dell'Istituto Superiore di Sanità che racchiude tutti gli studi e questo è lo stato attuale della conoscenza scientifica.

A cura di Carlotta Bocchi



## La nostra buona idea/2: Corvetto Academy of Tourism

<https://www.facebook.com/CorvettoAcademyOfTourism/> - [corvettoacademyoftourism@gmail.com](mailto:corvettoacademyoftourism@gmail.com)

Continua il viaggio alla scoperta dei progetti vincitori del primo bando della Scuola dei Quartieri, con un approfondimento sulle proposte che interessano l'area Corvetto-Lodi-Rogoredo. Questo mese è la volta di Corvetto Academy of Tourism e la sua originale proposta di tour guidati nei quartieri.

### CHI SONO

**Leonardo**, collaboratore terzo settore  
**Monica**, mediatrice linguistica  
**Francesco**, antropologo  
**Leslie**, impiegata nell'alimentare  
**Luciano**, professionista del turismo  
**Rosario**, stilista di moda

*Divulgazione dell'antropologia in contesti extra-accademici, messa in comune di esperienze dal basso, antenne dritte sulle sinergie del territorio: ecco alcuni degli ingredienti di CAT Corvetto Academy of Tourism, un programma di turismo non convenzionale, con itinerari alternativi ed esperienziali che partono dal cuore di Corvetto e si diramano in tutta la zona. Ancora una volta, la parola chiave del progetto è "amicizia", che lega i fondatori e nasce tra chi è interessato a ridare valore alle cose belle che gli sono vicine, magari con un pizzico di sorpresa.*

**Siamo in ascensore, e avete meno di un minuto per convincermi della vostra buona idea...**

«Partiremmo col chiedere: sei davvero sicuro di conoscere i quartieri che vivi di più? Spesso si tratta di qualche impressione superficiale, e curiosando in lungo e in largo si scopre che c'è molto altro. Parchi, architetture industriali, aree soggette a rigenerazione urbana, tappe fotografiche: ci impegniamo per mettere in circolo le energie di persone diverse e creare occasioni di scambio. Si passeggia, si chiacchiera, magari ci si innamora, ed è stupendo pensare che tutto questo possa sbocciare grazie alla riscoperta del territorio».

**Se la vostra idea fosse un'immagine?**

«Un gatto, che è il nostro acronimo. Ma anche una lente di ingrandimento. Siamo convinti che alla fine sia tutta una questione di prospettive e attenzione ai dettagli: molti edifici possono apparire fatiscenti o fuori contesto, eppure nascondono un passato, sono tracce importanti delle tradizioni cittadine».

**Tre aggettivi che rendono la vostra proposta unica.**

«Colorata, immaginifica e conviviale, perché ci piace rilanciare le attività di altri gruppi e associazioni che ci accompagnano nelle visite per portare alla luce le tante eccellenze inaspettate della zona».

**Qual è stata la scintilla da cui è partito il tutto?**

«Forse il desiderio di coinvolgere ragazze e ra-

gazzi di origine straniera che hanno voglia di mettersi alla prova nel mondo dell'accoglienza turistica, proponendo la loro visione della città. L'idea di base è di concentrarsi sulle tante realtà associative del Corvetto, al di là dei classici luoghi di attrazione artistica come chiese e monumenti. Non è semplice: abbiamo fatto di necessità virtù e siamo partiti con l'antipasto dei tour virtuali. Stiamo ora lavorando su nuovi mezzi con cui comunicare l'offerta dei quartieri e i loro tesori sociali nel modo più accattivante possibile, tanto che sono in partenza i primi incontri per formare quelli che abbiamo soprannominato gli "ambasciatori del territorio" (iscrizioni ancora aperte, per informazioni prendere contatto con l'organizzazione, ndr)».

**Qualche curiosità dal dietro le quinte?**

«Stando con gli altri gruppi selezionati da Scuo-



la dei Quartieri, ci ha molto arricchito la possibilità di avvicinarci alle loro storie, e stanno nascendo collaborazioni significative in nome della massima reciprocità. Tra i luoghi del cuore che più ci sono mancati ci viene in mente lo Studio Ca.Ba.Re, aperto qui in zona da una scultrice. Tra burattini, fotografie e pitture è davvero una festa per gli occhi. Eppure è un luogo che ha poca visibilità, si cela dietro un portone: ecco il senso della nostra azione».

**Corvetto è...**

«Un ponte, ma anche un quadrante di confine tra il futuro rilancio dello Scalo di Porta Romana in vista delle Olimpiadi e un gioiello storico come Chiaravalle. Da qui al 2026 anche questi quartieri saranno attraversati da un cambiamento, e bisogna fare tutto il possibile per garantire un impatto positivo sulle periferie».

**Il sogno nel cassetto?**

«Esportare la nostra esperienza altrove, oltre quel laboratorio di innovazione sociale che oggi Milano rappresenta. La nostra connessione sentimentale con i luoghi non è limitata a questa città: siamo circondati da realtà che aspettano solo di essere raccontate e apprezzate».

Emiliano Rossi

## Via Maderna e dintorni

La segnalazione di un lettore di via Maderna e la nostra curiosità di recarci sul posto a fare delle foto, ci hanno fatto scoprire una parte un po' nascosta del nostro municipio, compresa fra via Mecenate e via Salomone (zona Taliedo), percorsa da un reticolo di vie su cui si affacciano edifici e capannoni produttivi e di terziario, con una forte presenza di servizi legati alla logistica.

È in via Dione Cassio ad esempio, che è in via di realizzazione un grande deposito di Esselunga che, immaginiamo, sarà al servizio dei nume-



Magazzino Esselunga in fase di realizzazione in via Dione Cassio

le, anche se al momento non sono ancora state concluse tutte le operazioni di cessione. A settembre faremo un approfondimento grazie al contributo del consigliere munici-



L'area di via Maderna

rosi supermercati presenti nella nostra zona (al momento ne contiamo tre cui si aggiungerà quello di Santa Giulia nord).

Torniamo però in via Maderna angolo via Malpiero dove si estende un'ampia area verde coperta da una fittissima vegetazione spontanea: nonostante sia malamente delimitata, ci sono alcuni varchi e i residenti delle case limitrofe lamentano frequentazioni poco rassicuranti, oltre che presenza di rifiuti. Parte di quell'area (mai oggetto di edificazioni) era stata interessata da un progetto nato a metà degli anni 2000 e promosso dalla Società Globus Srl che aveva acquistato i lotti di terreno interessati e presentato nel 2006 un progetto per la realizzazione di una residenza universitaria (ottenendo anche un contributo regionale di 1 milione di euro). I lavori erano partiti ma si erano subito interrotti. Era anche cambiata la proprietà che a sua volta era fallita, lasciando tutto in mano al curatore fallimentare che lo scorso anno ha messo l'area all'asta e ha venduto l'immobi-

pale Marco Cormio che ha seguito negli anni la vicenda. Anche quest'area è dunque abbandonata e nascosta dalla



Le fondamenta della residenza universitaria

vegetazione spontanea nel frattempo cresciuta. La richiesta dei residenti è di dare una bella ripulita alla "giungla urbana", lavoro reso

più complicato dal fatto che ci sono ben 15 soggetti fra pubblici e privati che possiedono particelle di quell'area. Complicato, ma non vorremmo che diventasse impossibile, per cui a par-

tire dalle aree pubbliche si potrebbe dare il buon esempio! Approfitando della giornata festiva di sole, mi sono addentrata nelle vie del quartiere, osservando vecchi e nuovi insediamenti: una palazzina recentemente occupata in via Malpiero (e prontamente sgomberata poi giovedì 27 maggio), un outlet che si definisce "Il Concept Store più chic in the city!", Autoguidovie Italiane che molti ricorderanno in via Cena, una Sound factory con un bellissimo murale in facciata, e tanto altro.

Di edifici residenziali ne ho individuati solo due, l'intervento di ERS, Edilizia Residenziale Sociale della società Redo Sgr, all'angolo fra via Quintiliano 36 e via Dione Cassio (alcune palazzine di 4 o 5 piani con corte interna), terminato nell'ottobre 2019, e un grande complesso edilizio in via Quintiliano 5, ben visibile da via Salomone per la sua imponenza. Si tratta di un supercondominio formato da 6 edifici collegati fra di loro, con loft, appartamenti, attici e uffici; una delle palazzine è gestita da una società, Unico Studios, per affitti temporanei e/o di breve durata dei 19 appartamenti o loft presenti. La costruzione del complesso, iniziata nel 2010, aveva subito poi un'interruzione a causa della contaminazione della falda (l'impianto di riscaldamento è geotermico). Risolto il problema, i lavori erano ripresi e già nel 2015 erano entrati i primi condòmini.

S.A.



Condominio di via Quintiliano 5

**PARCO FRANCESCO RUCCI - PIAZZALE MARTINI, MILANO**

**GIORNO**  
LABORATORI  
WORSHOP D'ARTE  
GIOCHI  
DANZA  
SPORT

**SERA**  
CONCERTI  
DJ SET  
SPETTACOLI  
JAM SESSION  
BALLO

**calvaire social park**

TUTTI WEEKEND DAL 11 GIUGNO AL 11 LUGLIO

outsound | BA | ARTEPASSANTE | IMMOBILIARE SAM | VIS | BCC Milano